

RESOCONTO STENOGRAFICO

606.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 12 FEBBRAIO 1987

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missione	53005	BERNARDI GUIDO (DC)	53030
Assegnazione di progetti di legge a Commissione in sede legislativa .	53038	STRUMENDO LUCIO (PCI)	53032
Disegno di legge di conversione (De- liberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regola- mento): Conversione in legge del decreto-legge 6 febbraio 1987, n. 16, recante disposizioni urgenti in ma- teria di autotrasporto di cose e di sicurezza stradale (4421):		TASSI CARLO (MSI-DN)	53031
PRESIDENTE	53028, 53029, 53030, 53031, 53032, 53033	TASSONE MARIO, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici	53029
BARBERA AUGUSTO ANTONIO (PCI), Rela- tore	53028	Proposte di legge: (Annunzio)	53005
		Proposte di legge (Seguito della discus- sione e deferimento alla Commis- sione in sede redigente): PROPOSTA DI LEGGE D'INIZIATIVA POPO- LARE: Assegno mensile per le casa- linghe (12); ALMIRANTE ed altri: Estensione del trattamento di pensione sociale ai	

PAG.

PAG.

cittadini italiani residenti all'estero (52);

FIANDROTTI ed altri: Norme per il riconoscimento del trattamento previdenziale ai giovani impegnati nell'assolvimento del servizio di leva (188);

IANNIELLO: Norme in materia di assistenza e previdenza per i lavoratori agricoli a tempo determinato (291);

IANNIELLO: Riscatto ai fini pensionistici del periodo di frequenza dei corsi finalizzati (293);

FRANCHI FRANCO ed altri: Validità dei servizi comunque prestati nelle amministrazioni dello Stato ai fini dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, vecchiaia e superstiti (298);

FRANCHI FRANCO ed altri: Integrazione della legge 8 giugno 1966, n. 424, concernente l'abrogazione delle norme che prevedono la perdita, la riduzione o la sospensione delle pensioni a carico dello Stato o di altro ente pubblico (308);

FRANCHI FRANCO e PAZZAGLIA: Integrazione delle provvidenze previste dalla legge 9 marzo 1971, n. 98, in favore del personale dipendente da organismi militari operanti nel territorio nazionale nell'ambito della Comunità atlantica (309);

TREMAGLIA ed altri: Riconoscimento dei contributi versati per la mutualità scolastica ai fini della pensione di invalidità e vecchiaia (335);

GIADRESCO ed altri: Assegno sociale per i cittadini italiani residenti all'estero (396);

LODI FAUSTINI FUSTINI ed altri: Norme per il riordinamento del sistema pensionistico, per il miglioramento di taluni trattamenti di pensione e per la ristrutturazione dell'INPS (397-bis);

LODI FAUSTINI FUSTINI ed altri: Modifica della disciplina sulla contribuzione e sulle prestazioni pensionistiche degli artigiani e dei commercianti (400);

FIORI: Disciplina delle attività economico-previdenziali dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i

dipendenti statali, dell'Istituto nazionale per l'assistenza ai dipendenti degli enti locali e dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i dipendenti da enti di diritto pubblico (717);

CARLOTTO ed altri: Esonero dal pagamento dei contributi previdenziali ed assistenziali per i lavoratori autonomi in servizio di leva (815);

BAMBI ed altri: Norme per la riapertura dei termini per l'iscrizione all'assicurazione obbligatoria, a favore di alcune categorie di dipendenti dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (851);

PALLANTI ed altri: Nuove norme sul regime pensionistico dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri (1006);

PIREDDA: Estensione ai centralinisti ciechi dei benefici previsti dall'articolo 50 del testo unico sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092 (1075);

VENTRE ed altri: Limiti di età per il pensionamento dei dirigenti dello Stato e qualifiche equiparate (1156);

VERNOLA: Collocamento a riposo anticipato a favore dei lavoratori ciechi dipendenti pubblici (1220);

CARIA ed altri: Norme per la corresponsione della pensione sociale ai cittadini italiani residenti all'estero (1361);

POLI BORTONE ed altri: Norme per la concessione di un assegno mensile alle casalinghe in riconoscimento della funzione sociale ed economica del lavoro svolto (1378);

PAZZAGLIA ed altri: Riapertura dei termini per il collocamento a riposo dei dipendenti pubblici ex-combattenti ed assimilati ai sensi della legge 24 maggio 1970, n. 336 (1384);

CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA: Omogeneizzazione dei trattamenti di quiescenza del personale regionale degli enti sub o para regionali e degli enti locali (1408);

CRISTOFORI ed altri: Riforma del si-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1987

PAG.	PAG.
stema pensionistico e ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (1461-bis);	menti pensionistici e aumento della pensione sociale (3005);
CRISTOFORI ed altri: Iscrizione dei praticanti all'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani (1710);	COLUCCI ed altri: Norme per il riconoscimento di un terzo dell'anzianità di servizio ai fini pensionistici per gli insegnanti non vedenti delle scuole di ogni ordine e grado (3099);
PUJIA ed altri: Assegno sociale per gli emigrati (1748);	TRAMARIN: Istituzione della pensione base (3174);
CAZORA e VERNOLA: Norme per la regolarizzazione della posizione giuridica di alcune categorie in quiescenza di dipendenti dello Stato ed enti pubblici ex combattenti ed assimilati (1763);	CRISTOFORI ed altri: Modifica all'articolo 6 della legge 15 aprile 1985, n. 140, concernente maggiorazione del trattamento pensionistico per gli ex combattenti (3627);
PERUGINI ed altri: Modifica del quarto comma dell'articolo 6 del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 791, convertito con la legge 26 febbraio 1982, n. 54, recante disposizioni in materia previdenziale (1764);	TRAMARIN e COLUMBU: Norme concernenti l'esenzione, la tassazione separata e la non cumulabilità con altri redditi, ai fini dell'IRPEF, delle pensioni (3645);
REGGIANI ed altri: Riordino del sistema pensionistico, perequazione delle pensioni e ristrutturazione dell'INPS (1778-bis);	FIORI: Norme per la tutela dei pensionati, degli invalidi e degli anziani (3659);
LOBIANCO ed altri: Riforma del trattamento pensionistico dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri (1834);	PAZZAGLIA ed altri: Estensione dei benefici previsti dalla legge 15 aprile 1985, n. 140, a tutti gli ex combattenti (4063).
FACCHETTI ed altri: Nuovo ordinamento del sistema pensionistico e revisione dell'ordinamento dell'INPS (1904);	PRESIDENTE 53007, 53009, 53010, 53011, 53012, 53013, 53014, 53015, 53016, 53017, 53018, 53020, 53021, 53022, 53023, 53024, 53025, 53026, 53027, 53028
LODI FAUSTINI FUSTINI ed altri: Ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (1980);	ALBORGHETTI GUIDO (PCI) 53025
ALMIRANTE ed altri: Ordinamento del sistema pensionistico (2181);	BASSANINI FRANCO (Sin. Ind.) 53011
FIORI: Norme per il riscatto oneroso degli anni di laurea conseguita dagli studenti lavoratori (2259);	BATTAGLIA ADOLFO (PRI) 53016, 53023
COLUCCI ed altri: Concessione del beneficio della contribuzione figurativa ai massofisioterapisti ciechi (2909);	CAFIERO LUCA (PCI) 53025, 53026
LODI FAUSTINI FUSTINI ed altri: Modifiche alla legge 15 aprile 1985, n. 140, concernente miglioramento e perequazione di trattamenti pensionistici e aumento della pensione sociale (2950);	CALAMIDA FRANCO (DP) 53010, 53020, 53027
CARLOTTO ed altri: Modifica al secondo comma dell'articolo 6 della legge 15 aprile 1985, n. 140, recante miglioramento e perequazione di tratta-	CRISTOFORI NINO (DC) 53009, 53021
	FERRARA GIOVANNI (Sin. Ind.) . 53017, 53023
	FERRARI GIORGIO (PLI) 53015
	FRACCHIA BRUNO (PCI) 53018
	MACCIOTTA GIORGIO (PCI) 53024
	POCHETTI MARIO (PCI) 53023
	POLI BORTONE ADRIANA (MSI-DN) . . 53014, 53025
	REGGIANI ALESSANDRO (PSDI) 53016
	SACCONI MAURIZIO (PSI) 53012
	TESSARI ALESSANDRO (PR) 53013
	ZANGHERI RENATO (PCI) 53009, 53020, 53021
	Interrogazioni, interpellanza e mo-
	zione:
	(Annunzio) 53038

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1987

	PAG.		PAG.
Per la sconvocazione delle Commissioni:		GEREMICCA ANDREA (PCI)	53038
PRESIDENTE	53005	Votazione segreta	53033
RODOTÀ STEFANO (Sin. Ind.)	53005	Ordine del giorno della seduta di domani	53038
Per lo svolgimento di una interrogazione:		Ritiro di un documento del sindacato ispettivo	53040
PRESIDENTE	53038		

La seduta comincia alle 11,10.

PIETRO ZOPPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 10 febbraio 1987.

(È approvato).

Per la sconvocazione delle Commissioni.

STEFANO RODOTÀ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia specificarne il motivo.

STEFANO RODOTÀ. Signor Presidente, mi permetto di chiederle se può accertare se in questo momento vi siano ancora delle Commissioni convocate, in considerazione della delicatezza del tema oggi in discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Rodotà, le Commissioni sono state già tutte sconvocate.

Missione.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, il deputato Ciaffi è in missione per incarico del suo ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 11 febbraio 1987 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

PIRO ed altri: «Norme per il rafforzamento del Servizio centrale degli ispettori tributari (SECIT)» (4435);

PIRO: «Divieto della vendita degli alcolici sulle autostrade e sanzioni per la guida sotto l'influenza dell'alcool» (4436);

PARLATO ed altri: «Collocamento anticipato a riposo dei dipendenti della cessata Cassa per il mezzogiorno» (4437);

FACCHETTI ed altri: «Istituzione e disciplina dei fondi di investimento mobiliare chiusi» (4438);

FELISETTI ed altri: «Applicazione dell'articolo 351 del codice di procedura penale, concernente il diritto di astenersi dal testimoniare, nei confronti dei dottori commercialisti, ragionieri e periti commerciali» (4439);

PICCOLI ed altri: «Norme a favore della popolazione altoatesina per assicurare l'elezione di un deputato appartenente al gruppo linguistico italiano in provincia di Bolzano» (4440);

CARADONNA: «Estensione del divieto di licenziamento senza giusta causa o giustificato motivo ai dipendenti dello Stato e

degli enti pubblici non economici che hanno superato l'età pensionabile senza avere maturato il diritto alla pensione» (4441);

MUSCARDINI ed altri: «Norme concernenti i quadrupedi appartenenti al Corpo della guardia di finanza non più idonei al servizio» (4442);

In data odierna è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

FERRARI MARTE ed altri: «Disciplina dei rapporti Stato-regioni ed istituzione del fondo sociale per l'emigrazione» (4443).

Saranno stampate e distribuite.

Seguito della discussione e deferimento alla Commissione in sede redigente delle proposte di legge: Proposta di legge d'iniziativa popolare: Assegno mensile per le casalinghe (12); Almirante ed altri: Estensione del trattamento di pensione sociale ai cittadini italiani residenti all'estero (52); Fian-drotti ed altri: Norme per il riconoscimento del trattamento previdenziale ai giovani impegnati nell'assolvimento del servizio di leva (188); Ianniello: Norme in materia d'assistenza e previdenza per i lavoratori agricoli a tempo determinato (291); Ianniello: Riscatto ai fini pensionistici del periodo di frequenza dei corsi finalizzati (293); Franchi Franco ed altri: Validità dei servizi comunque prestati nelle amministrazioni dello Stato ai fini dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, vecchiaia e superstiti (298); Franchi Franco ed altri: Integrazione della legge 8 giugno 1966, n. 424, concernente l'abrogazione delle norme che prevedono la perdita, la riduzione o la sospensione delle pensioni a carico dello Stato o di altro ente pubblico (308); Franchi Franco e Pazzaglia: Integrazione delle provvidenze previste dalla legge 9 marzo 1971, n. 98, in favore del personale dipendente da organismi militari operanti nel terri-

torio nazionale nell'ambito della Comunità atlantica (309); Tremaglia ed altri: Riconoscimento dei contributi versati per la mutualità scolastica ai fini della pensione di invalidità e vecchiaia (335); Giadresco ed altri: Assegno sociale per i cittadini italiani residenti all'estero (396); Lodi Faustini Fustini ed altri: Norme per il riordinamento del sistema pensionistico, per il miglioramento di taluni trattamenti di pensione e per la ristrutturazione dell'INPS (397-bis); Lodi Faustini Fustini ed altri: Modifica della disciplina sulla contribuzione e sulle prestazioni pensionistiche degli artigiani e dei commercianti (400); Fiori: Disciplina delle attività economico-previdenziali dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i dipendenti statali, dell'Istituto nazionale per l'assistenza ai dipendenti degli enti locali e dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i dipendenti da enti di diritto pubblico (717); Carlotto ed altri: Esonero dal pagamento dei contributi previdenziali ed assistenziali per i lavoratori autonomi in servizio di leva (815); Bambi ed altri: Norme per la riapertura dei termini per l'iscrizione all'assicurazione obbligatoria, a favore di alcune categorie di dipendenti dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (851); Pallanti ed altri: Nuove norme sul regime pensionistico dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri (1006); Piredda: Estensione ai centralinisti ciechi dei benefici previsti dall'articolo 50 del testo unico sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092 (1075); Ventre ed altri: Limiti di età per il pensionamento dei dirigenti dello Stato e qualifiche equiparate (1156); Vernola: Collocamento a riposo anticipato a favore dei lavoratori ciechi dipendenti pubblici (1220); Caria ed altri: Norme per la corresponsione della pensione sociale ai cittadini italiani residenti all'estero (1361);

Poli Bortone ed altri: Norme per la concessione di un assegno mensile alle casalinghe in riconoscimento della funzione sociale ed economica del lavoro svolto (1378); **Pazzaglia ed altri:** Riapertura dei termini per il collocamento a riposo dei dipendenti pubblici ex-combattenti ed assimilati ai sensi della legge 24 maggio 1970, n. 336 (1384); **Consiglio regionale della Lombardia:** Omogeneizzazione dei trattamenti di quiescenza del personale regionale degli enti sub o para regionali e degli enti locali (1408); **Cristofori ed altri:** Riforma del sistema pensionistico e ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (1461-bis); **Cristofori ed altri:** Iscrizione dei praticanti all'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani (1710); **Pujia ed altri:** Assegno sociale per gli emigrati (1748); **Cazora e Vernola:** Norme per la regolarizzazione della posizione giuridica di alcune categorie in quiescenza di dipendenti dello Stato ed enti pubblici ex combattenti ed assimilati (1763); **Perugini ed altri:** Modifica del quarto comma dell'articolo 6 del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 791, convertito con la legge 26 febbraio 1982, n. 54, recante disposizioni in materia previdenziale (1764); **Reggiani ed altri:** Riordino del sistema pensionistico, perequazione delle pensioni e ristrutturazione dell'INPS (1778-bis); **Lobianco ed altri:** Riforma del trattamento pensionistico dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri (1834); **Facchetti ed altri:** Nuovo ordinamento del sistema pensionistico e revisione dell'ordinamento dell'INPS (1904); **Lodi Faustini Fustini ed altri:** Ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (1980); **Almirante ed altri:** Ordinamento del sistema pensionistico (2181); **Fiori:** Norme per il riscatto oneroso degli anni di laurea conseguita dagli studenti lavoratori (2259); **Colucci ed altri:** Concessione del beneficio della contribuzione figurativa ai massofisioterapisti ciechi (2909); **Lodi**

Faustini Fustini ed altri: Modifiche alla legge 15 aprile 1985, n. 140, concernente miglioramento e perequazione di trattamenti pensionistici e aumento della pensione sociale (2950); **Carlotto ed altri:** Modifica al secondo comma dell'articolo 6 della legge 15 aprile 1985, n. 140, recante miglioramento e perequazione di trattamenti pensionistici e aumento della pensione sociale (3005); **Colucci ed altri:** Norme per il riconoscimento di un terzo dell'anzianità di servizio ai fini pensionistici per gli insegnanti non vedenti delle scuole di ogni ordine e grado (3099); **Tramarin:** Istituzione della pensione base (3174); **Cristofori ed altri:** Modifica all'articolo 6 della legge 15 aprile 1985, n. 140, concernente maggiorazione del trattamento pensionistico per gli ex combattenti (3627); **Tramarin e Columbu:** Norme concernenti l'esenzione, la tassazione separata e la non cumulabilità con altri redditi, ai fini dell'IRPEF, delle pensioni (3645); **Fiori:** Norme per la tutela dei pensionati, degli invalidi e degli anziani (3659); **Pazzaglia ed altri:** Estensione dei benefici previsti dalla legge 15 aprile 1985, n. 140, a tutti gli ex combattenti (4063).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle proposte di legge: Proposta di legge d'iniziativa popolare: Assegno mensile per le casalinghe; d'iniziativa dei deputati: Almirante ed altri: Estensione del trattamento di pensione sociale ai cittadini italiani residenti all'estero; Fiandrotti ed altri: Norme per il riconoscimento del trattamento previdenziale ai giovani impegnati nell'assolvimento del servizio di leva; Ianniello: Norme in materia di assistenza e previdenza per i lavoratori agricoli a tempo determinato; Ianniello: Riscatto ai fini pensionistici del periodo di frequenza dei corsi finalizzati; Franchi Franco ed altri: Validità dei servizi comunque prestati nelle amministrazioni dello Stato ai fini dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, vecchiaia e superstiti; Franchi

Franco ed altri: Integrazione della legge 8 giugno 1966, n. 424, concernente l'abrogazione delle norme che prevedono la perdita, la riduzione o la sospensione delle pensioni a carico dello Stato o di altro ente pubblico; Franchi Franco e Pazzaglia: Integrazione delle provvidenze previste dalla legge 9 marzo 1971, n. 98, in favore del personale dipendente da organismi militari operanti nel territorio nazionale nell'ambito della Comunità atlantica; Tremaglia ed altri: Riconoscimento dei contributi versati per la mutualità scolastica ai fini della pensione di invalidità e vecchiaia; Giadresco ed altri: Assegno sociale per i cittadini italiani residenti dall'estero; Lodi Faustini Fustini ed altri: Norme per il riordinamento del sistema pensionistico, per il miglioramento di taluni trattamenti di pensione e per la ristrutturazione dell'INPS; Lodi Faustini Fustini ed altri: Modifica della disciplina sulla contribuzione e sulle prestazioni pensionistiche degli artigiani e dei commercianti; Fiori: Disciplina delle attività economico-previdenziali dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i dipendenti statali, dell'Istituto nazionale per l'assistenza ai dipendenti degli enti locali e dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i dipendenti da enti di diritto pubblico; Carlotto ed altri: Esenzione dal pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali per i lavoratori autonomi in servizio di leva; Bambi ed altri: Norme per la riapertura dei termini per l'iscrizione alla assicurazione obbligatoria, a favore di alcune categorie di dipendenti dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato; Pallanti ed altri: Nuove norme sul regime pensionistico dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri; Piredda: Estensione ai centralinisti ciechi dei benefici previsti dall'articolo 50 del testo unico sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092; Ventre ed altri: Limiti di età per il pensionamento dei dirigenti dello Stato e qualifiche equiparate; Vernola: Collocamento a riposo anticipato a favore dei lavoratori

ciechi dipendenti pubblici; Caria ed altri: Norme per la corresponsione della pensione sociale ai cittadini italiani residenti all'estero; Poli Bortone ed altri: Norme per la concessione di un assegno mensile alle casalinghe in riconoscimento della funzione sociale ed economica del lavoro svolto; Pazzaglia ed altri: Riapertura dei termini per il collocamento a riposo dei dipendenti pubblici ex-combattenti ed assimilati ai sensi della legge 24 maggio 1970, n. 336; d'iniziativa del consiglio regionale della Lombardia: Omogeneizzazione dei trattamenti di quiescenza del personale regionale degli enti sub o para regionali e degli enti locali; di iniziativa dei deputati: Cristofori ed altri: Riforma del sistema pensionistico e ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale; Cristofori ed altri: Iscrizione dei praticanti all'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani; Puja ed altri: Assegno sociale per gli emigrati; Cazora e Vernola: Norme per la regolarizzazione della posizione giuridica di alcune categorie in quiescenza di dipendenti dello Stato ed enti pubblici ex combattenti ed assimilati; Perugini ed altri: Modifica del quarto comma dell'articolo 6 del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 791, convertito con la legge 26 febbraio 1982, n. 54, recante disposizioni in materia previdenziale; Reggiani ed altri: Riordino del sistema pensionistico, perequazione delle pensioni e ristrutturazione dell'INPS; Lobianco ed altri: Riforma del trattamento pensionistico dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri; Facchetti ed altri: Nuovo ordinamento del sistema pensionistico e revisione dell'ordinamento dell'INPS; Lodi Faustini Fustini ed altri: Ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale; Almirante ed altri: Ordinamento del sistema pensionistico; Fiori: Norme per il riscatto oneroso degli anni di laurea conseguita dagli studenti lavoratori; Colucci ed altri: Concessione del beneficio della contribuzione figurativa ai massofisioterapisti ciechi; Lodi Faustini Fustini ed altri: Modifiche alla legge 15 aprile 1985, n. 140, concernente miglioramento e perequazione di

trattamenti pensionistici e aumento della pensione sociale; Carlotto ed altri: Modifica al secondo comma dell'articolo 6 della legge 15 aprile 1985, n. 140, recante miglioramento e perequazione di trattamenti pensionistici e aumento della pensione sociale; Colucci ed altri: Norme per il riconoscimento di un terzo dell'anzianità di servizio ai fini pensionistici per gli insegnanti non vedenti delle scuole di ogni ordine e grado; Tramarin: Istituzione della pensione base; Cristofori ed altri: Modifica all'articolo 6 della legge 15 aprile 1985, n. 140, concernente maggiorazione del trattamento pensionistico per gli ex combattenti; Tramarin e Columbu: Norme concernenti l'esenzione, la tassazione separata e la non cumulabilità con altri redditi, ai fini dell'IRPEF, delle pensioni; Fiori: Norme per la tutela dei pensionati, degli invalidi e degli anziani; Pazzaglia ed altri: Estensione dei benefici previsti dalla legge 15 aprile 1985, n. 140, a tutti gli ex combattenti.

Come la Camera ricorda, nella seduta di venerdì 6 febbraio si è conclusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore e il rappresentante del Governo.

Avverto che l'onorevole Cristofori ha chiesto, ai sensi del primo comma dell'articolo 96 del regolamento, che le proposte di legge in discussione siano deferite in sede redigente alla Commissione speciale per la riforma del sistema pensionistico per la formulazione del testo degli articoli entro il termine di due mesi, riservando all'Assemblea l'approvazione senza dichiarazioni di voto dei singoli articoli nonché l'approvazione finale del progetto di legge con dichiarazioni di voto.

Su tale proposta, possono parlare un deputato per gruppo per non più di cinque minuti.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Cristofori. Ne ha facoltà.

NINO CRISTOFORI. Signor Presidente, la richiesta avanzata a nome dei gruppi parlamentari della maggioranza è motivata da diverse considerazioni. La prima è quella della complessità del provvedi-

mento al nostro esame. Il Comitato dei nove si è già riunito, e si è trovato di fronte a numerosissimi emendamenti. Poiché si tratta di una materia abbastanza articolata e delicata, è difficile immaginare che si possa procedere in Assemblea in modo spedito.

Occorre tenere presente che tutti i gruppi ed anche il Governo hanno manifestato l'esigenza di giungere rapidamente all'approvazione del testo di riforma pensionistica.

Alcuni giorni fa i gruppi della maggioranza si erano dichiarati favorevoli al trasferimento in sede legislativa del progetto di legge; altri gruppi ritenevano invece che il provvedimento dovesse essere discusso dall'Assemblea. Tenendo presenti queste due posizioni, a noi sembra che lo strumento offerto dal regolamento nel primo comma dell'articolo 96 possa conciliare le due diverse esigenze: la scelta della sede redigente consente infatti a tutti i gruppi di partecipare in modo articolato al dibattito e alla formulazione delle conclusioni, entro un limite, già fissato, di due mesi; l'Assemblea potrà quindi decidere sui singoli articoli.

RENATO ZANGHERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENATO ZANGHERI. Signor Presidente, mi permetta di richiamare l'attenzione dei colleghi della maggioranza sulla gravità della richiesta avanzata dall'onorevole Cristofori, anzitutto in relazione all'articolo 24 del regolamento e al voto sul calendario dei lavori di questa e della prossima settimana, che è stato espresso a larghissima maggioranza nella Conferenza dei capigruppo e martedì scorso dall'Assemblea.

Ricordo che la Conferenza dei capigruppo aveva esaminato una proposta di assegnazione del provvedimento a Commissione in sede redigente; diversi colleghi però l'avevano respinta, perché non ne dividevano la motivazione. Quello che viene svolto in sede redigente, infatti,

è considerato dalla generalità degli interpreti del nostro regolamento come un lavoro essenzialmente tecnico ed esecutivo di indirizzi già assunti dall'Assemblea. Il caso del progetto di legge sulle pensioni è attualmente diverso: siamo di fronte a un testo della Commissione speciale, ad un gruppo consistente di emendamenti del Governo...

Signor Presidente, se i colleghi della maggioranza mi impediscono di essere ascoltato, la prego di richiamarli.

PRESIDENTE. Sono d'accordo con lei, onorevole Zangheri. Tra l'altro vorrei ascoltare anch'io.

Onorevoli colleghi, per favore! Onorevole Pajetta, la prego. Prosegua pure, onorevole Zangheri.

RENATO ZANGHERI. Dicevo, signor Presidente, che siamo di fronte a un testo della Commissione speciale, ad un gruppo consistente di emendamenti del Governo, ad altri emendamenti delle opposizioni. Non c'è, in effetti, un indirizzo univoco dell'Assemblea, ma indirizzi differenti e persino contrastanti; vi sono nodi politici, che devono essere sciolti dall'Assemblea.

Per questi motivi si è deciso che il provvedimento rimanesse alla discussione dell'Assemblea, e, su proposta del Presidente, sono state inserite nel calendario due giornate di lavoro piene, oggi e giovedì prossimo, per la discussione di questo progetto di legge.

Il calendario approvato verrebbe perciò modificato se la proposta dell'onorevole Cristofori e dei colleghi della maggioranza venisse accolta. E questo a me pare non ammissibile, perché in tal modo si violerebbe una norma che ha sempre regolato ed ordinato i nostri lavori: ogni programmazione salterebbe. In ogni caso, prima di decidere, si dovrebbe tornare, come indica chiaramente il quinto comma dell'articolo 24 del regolamento, in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo.

Signor Presidente, sento il dovere di avvertire che, se non verrà garantita l'ap-

plicazione del calendario, o se non sarà seguita, subordinatamente, la procedura di modificazione del calendario approvato, il nostro gruppo considererà rimesso in discussione l'accordo sul calendario stesso e si riserverà di intervenire giorno per giorno per una nuova organizzazione dei lavori.

Non ho bisogno di dire ai colleghi che oggi e in una seduta della prossima settimana potremo lavorare utilmente per l'esame degli articoli, come era previsto.

La richiesta presentata interrompe la nostra attività, crea un elemento di disordine e di contestazione, rende assai più difficile percorrere un itinerario ragionevole e costruttivo per l'approvazione della riforma. Se la richiesta fosse approvata, tutto si complicherebbe, e la legge finirebbe per perdersi nei meandri della Commissione, nelle proroghe, nei rinvii, che per esperienza conosciamo fin troppo bene.

Vorrei che i colleghi della maggioranza riflettessero con senso di responsabilità su queste prevedibili conseguenze (*Applausi all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

FRANCO CALAMIDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO CALAMIDA. Signor Presidente, l'iter di questa riforma, com'è noto, è stato travagliato: si è molto prolungata la discussione in Commissione su un problema rilevante, cui sono interessati milioni e milioni di pensionati e lavoratori.

È stato opportuno decidere di procedere all'esame del provvedimento in Assemblea, così come è importante che oggi si riscontri una maggiore attenzione al problema e che alle attese dei lavoratori e dei pensionati si offra una risposta.

Sono convinto — e questo è anche il punto di vista del mio gruppo — che l'assegnazione alla Commissione speciale in sede redigente del provvedimento non favorisca in alcun modo il procedere della riforma: si tornerebbe per mesi e mesi, e forse per anni, nelle condizioni in cui i

lavori della Commissione speciale per la riforma del sistema pensionistico si sono trovati di recente. Quella che viene proposta è, quindi, un'operazione che tende a rinviare indefinitamente l'approvazione della riforma.

Tengo a precisare che su una parte della riforma, quale risulta dal progetto Cristofori, si sono registrate profonde divergenze da parte di tutte le forze politiche e divergenti sono anche gli emendamenti proposti dal Governo. Sulla parte che va dagli articoli 22-23 all'articolo 83 del progetto, che riguarda i lavoratori autonomi, la separazione fra assistenza e previdenza e in generale la ristrutturazione dell'INPS, si è registrata, invece, una sostanziale convergenza tra i gruppi politici per arrivare alla definizione di un insieme di relevantissime questioni.

Un accordo su un complesso di articoli potrebbe costituire la base per i successivi punti della riforma; in altri termini, rimarrebbero aperti gli aspetti su cui si è manifestato disaccordo, ma vi sarebbe una generale sistemazione che risulterebbe operante e più funzionale sotto molti punti di vista per i pensionati e i lavoratori interessati.

Dunque, per evitare che non se ne faccia più nulla e che tutto venga rinviato indefinitamente, io propongo di stralciare la parte compresa tra gli articoli 22 e 83 (lavoratori autonomi, separazione della previdenza dall'assistenza, ristrutturazione dell'INPS) e di proseguire in Assemblea (perché questa mi sembra comunque la sede più opportuna, data anche l'importanza dell'argomento) l'esame della prima parte del progetto Cristofori. Non faccio comunque un grosso problema della sede in cui dovrebbe essere esaminata la parte stralciata, perché, essendovi su essa una convergente volontà politica, si può agevolmente giungere alla sua approvazione.

In ogni caso, la più negativa delle possibili scelte rimane quella di sottrarre all'esame dell'Assemblea la riforma e di rinviarla indefinitamente, evitando così di dare le necessarie risposte alle attese dei lavoratori.

Per quanto riguarda le parti della riforma comprese tra gli articoli 1 e 22, che richiedono ancora un grande confronto con pensionati e lavoratori, potremmo realizzare una ampia consultazione, in modo che ciascuno di noi si potrà orientare meglio, una volta sentiti gli interessati e una volta approvata la parte stralciata del progetto Cristofori.

Queste nostre proposte hanno in ogni caso lo scopo di mantenere attivo l'iter della riforma, evitando che — come è avvenuto in passato — la materia venga sottratta all'esame dell'Assemblea e poi assoggettata in Commissione a rinvii di mesi e di anni, vanificando così ogni volontà di procedere a questa importante riforma (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

FRANCO BASSANINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, la proposta del collega Cristofori pone problemi assai gravi riguardanti l'ordine dei nostri lavori, il rispetto di fondamentali norme del regolamento ed anche i rapporti politici tra i gruppi all'interno di questa Assemblea.

Già il collega Zangheri ricordava che la questione del deferimento di questo provvedimento alla Commissione speciale in sede redigente fu sollevata nella Conferenza dei presidenti di gruppo, dove però fu subito obiettato (da parte del collega Zangheri e anche da parte nostra) che non vi erano, nel caso specifico, le condizioni per l'applicazione dell'articolo 96-bis del regolamento che — come i colleghi ben sanno — espropria l'Assemblea del potere di emendamento senza le garanzie che la Costituzione ed il regolamento offrono nel caso della assegnazione di provvedimenti alle Commissioni in sede legislativa.

Non voglio qui discutere della costituzionalità di questa procedura, perché altri lo farà meglio di me; voglio solo sottolineare che questa disposizione ha un

ambito di applicazione pacificamente ristretto — proprio per le ragioni dette — ai soli casi nei quali si tratti di ricercare la migliore formulazione tecnica di norme sulle quali non sussistano grandi dissensi politici, sulle quali le ragioni di contrasto politico tra i gruppi già siano state precedentemente risolte.

Questo non è, notoriamente, il caso del progetto di legge sulla riforma pensionistica, se non per le disposizioni che il collega Calamida ha proposto di stralciare. Se quindi si arrivasse ad uno stralcio per le disposizioni da lui indicate, ben potrebbe forse proporsene l'esame in sede redigente. Ma questo non è certamente vero per le parti ancora controverse di questo provvedimento.

Nell'ambito della Conferenza dei capigruppo fu riconosciuto che questa obiezione aveva fondamento, tanto è vero che in quella sede la grande maggioranza dei gruppi (compresi alcuni gruppi di opposizione, il gruppo comunista e il nostro) espresse il consenso su un calendario che prevedeva la continuazione dell'esame di questo provvedimento in Assemblea nella giornata di oggi e in una seduta della prossima settimana.

Con la proposta dell'onorevole Cristofori vengono ora meno i presupposti sulla cui base è stata formulata dal Presidente (sulla base degli orientamenti prevalenti nella Conferenza dei presidenti di gruppo, come dice il regolamento) la proposta di calendario. Viene messa in discussione la stessa programmazione dei nostri lavori, che ne viene sconvolta, e vengono messi in discussione, signor Presidente, anche fondamentali rapporti di correttezza e lealtà tra i gruppi parlamentari, perché è sulla base di questa intesa che concordammo un calendario, è sulla base di questa intesa che recedemmo da una posizione precedentemente assunta di non consenso all'accordo preventivo nella Conferenza dei presidenti di gruppo sulla programmazione dei nostri lavori.

La questione, quindi, è grave, investe il regolamento, investe la solidità e la serietà delle norme che organizzano la programmazione dei lavori, ed investe quei

fondamentali rapporti di correttezza e di lealtà tra i gruppi, sui quali si basa il buon funzionamento di questa e di qualsiasi Assemblea parlamentare (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente e all'estrema sinistra*).

MAURIZIO SACCONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO SACCONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che molto pacatamente si debbano ricordare i termini della questione e, soprattutto, il percorso di questa riforma. Una riforma che nasce — ridiciamocelo — da due esigenze: l'una è quella di una maggiore perequazione nei trattamenti pensionistici, l'altra (in qualche modo anche prevalente) quella di produrre un riequilibrio finanziario del sistema previdenziale, per comune valutazione destinato nel volgere di pochi anni ad un vero e proprio collasso, sia per ragioni inerenti alle distorsioni interne al sistema sia per ragioni legate all'andamento demografico previsto già per i prossimi 15 anni.

Si tratta di una riforma conseguentemente molto complessa che — vorrei ricordarlo a tutti gli onorevoli colleghi — consta di 83 articoli; una riforma complessa sia per quanto riguarda la tecnica di redazione legislativa sia per quanto riguarda i contenuti, anche perché si tratta di un non usuale atto parlamentare, che pretende, come è inevitabile per un sistema previdenziale, di dettare disposizioni destinate a valere a lungo nel tempo; disposizioni, cioè, la cui prima efficacia è ampiamente differita, a scadenze che si determineranno quando probabilmente, anche per ragioni di età, nessuno dei presenti forse sarà più in Parlamento.

Quindi, complessità di non poco conto sotto il profilo politico e sotto il profilo procedurale; complessità che hanno fatto sì che molti gruppi parlamentari chiedessero, anche con passaggi polemici da parte di tutti nei confronti del Governo, il trasferimento alla sede legislativa (*Commenti all'estrema sinistra*). Complessità te-

stimoniata dal fatto che, nel momento in cui il gruppo comunista chiedeva di porre all'ordine del giorno dell'Assemblea la riforma del sistema previdenziale, si registrava un accordo tra tutti i gruppi riguardo ai tempi ed ai modi di espressione del parere della Commissione bilancio, che ha non poco significato per un provvedimento di questa natura. Infatti, tale parere (senza accelerazioni dovute alla vicenda d'aula, ma secondo quanto già programmato) fu espresso a seguito di una procedura inusuale (*Proteste del deputato Lodi Faustini Fustini*)...

Scusami Lodi, sai quanto siano vere queste cose, quanto sia vero almeno questo richiamo storico. Io ti ho dato atto della fase di ritardo, ma la sollecitazione del tuo gruppo affinché la questione venisse posta all'ordine del giorno dell'Assemblea avvenne proprio nel momento in cui la vostra sollecitazione al Governo affinché presentasse gli emendamenti aveva finalmente trovato accoglienza. Quindi, non coincidono neanche i tempi della vostra iniziativa e quelli dell'iniziativa finalmente assunta dal Governo.

Arriviamo a questo parere, ripeto, concordandone insieme i tempi, predisponendo audizioni di vari soggetti per andare al fondo delle questioni finanziarie poste dalla riforma. Quindi, concordanza sui tempi e sui modi di espressione del parere della Commissione bilancio, parere non secondario che sarebbe stato vincolante per i lavori della Commissione, che non è formalmente vincolante per l'Assemblea, ma che tuttavia, per chi voglia considerare la sua portata politica, è condizionante per i nostri lavori parlamentari.

In conclusione vorrei dire che se vogliamo la riforma, se vogliamo che essa, composta di ben 83 articoli, sia approvata entro questa legislatura (auspicando per questa una lunga vita, anche se in ogni caso limitata visto che siamo prossimi al 1988), non è pensabile che dell'intera questione sia investita l'Assemblea. L'esame della riforma dovrebbe essere ricondotto in una sede (ricordo che la sede legislativa proposta dal Governo fu rifiutata dai

gruppi di opposizione) più coinvolgente di quella di Assemblea. Comunque durante la discussione sulle linee generali sono intervenuti quindici colleghi, per cui molte opinioni sono state espresse. Ripeto quindi che l'alternativa alla sede redigente potrebbe essere rappresentata dalla sede legislativa, in quanto non ritengo che l'Assemblea possa esaminare rapidamente una riforma di tale portata.

Con queste pacate considerazioni e non comprendendo la ragione politica sollevata, credo che si debba e si possa trovare un punto di incontro se, come mi auguro, tutti vogliamo la riforma del sistema pensionistico. Se invece si vuole altro, allora è difficile individuare qualsiasi intesa.

ALESSANDRO TESSARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Signor Presidente, colleghi, in questo dibattito abbiamo ascoltato argomenti plausibili da parte di tutte le forze politiche. Plausibile è la richiesta avanzata dal relatore Cristofori, volta a trasferire il provvedimento in Commissione in sede redigente in modo che in tempi ragionevoli si possa finalmente varare questa riforma. Sensato e plausibile è anche l'argomento addotto dal collega Zangheri del gruppo comunista il quale ha detto che la Camera ha avuto, in questa e nella passata legislatura, tempi talmente lunghi per l'esame di questo provvedimento, che rinviare il tutto in sede redigente, dopo che la Camera stessa si è pronunciata per l'esame del provvedimento in Assemblea, sarebbe quanto meno discutibile. È giusto anche ciò che diceva poc'anzi il collega Sacconi e cioè che un provvedimento composto da 83 articoli difficilmente può essere discusso ed approvato in tempi brevi se l'esame avverrà in Assemblea. Tutte queste piccole ragionevolezza configurano, a nostro avviso, un enorme equivoco.

Noi tutti sappiamo (mi rivolgo in particolare modo all'amico Cristofori, presi-

dente della Commissione speciale istituita per esaminare questa riforma) che la riforma del sistema pensionistico non poteva nascere, essere discussa ed approvata dall'Assemblea plenaria. Proprio perché noi tutti di ciò eravamo convinti abbiamo accettato, fin dalla scorsa legislatura, di discutere la riforma in seno alla Commissione speciale composta dai rappresentanti di tutti i gruppi, la quale ha competenza tecnica per impostare il lavoro. Nessuno, dico nessuno ha mai pensato di sottrarre all'Assemblea il diritto all'esame finale del provvedimento apportando anche emendamenti.

Faccio parte di questa Camera dal 1972 e già da allora si parlava della riforma del sistema pensionistico. Se oggi, dopo tanti anni, siamo riusciti ad individuare una cornice, anche con divergenze di valutazioni, e siamo arrivati ad individuare un articolato; se in questo momento vogliamo discutere della possibilità di varare il provvedimento, dobbiamo smettere i giochi che sono stati messi in campo stamane. Ed i giochi, a mio avviso, sono interpretabili solo nel senso che di questa riforma ognuno tende a fare un uso diverso da quello che milioni di cittadini italiani (oggi toccati dalla legge di riforma, ma domani lo saremo tutti in tempi più o meno brevi) chiedono ormai da tempo al Parlamento.

Tutti sanno che in gioco è ormai la fine anticipata di questa legislatura, ed è chiaro che ogni partito cerca di uscire da questa situazione — perché sarebbe l'ultimo grande provvedimento che vedrebbe schierati i vari partiti — per fare le manovre generali in previsione della fine anticipata della legislatura. Noi riteniamo che questo sia scorretto. È vero che la sede redigente toglie all'Assemblea la possibilità di apportare alcune modifiche; è anche vero che essa ha il pregio della rapidità; però noi abbiamo saputo, anche in altre occasioni, di accordi fatti non solo tra la maggioranza, ma tra la maggioranza e le opposizioni, per procedure accelerate in Commissione, vuoi sedi legislative, vuoi sedi redigenti, di provvedimenti che noi riteniamo invece debbano per la

loro importanza essere affrontati dall'Assemblea.

Il provvedimento per la riforma delle pensioni deve essere licenziato da questa Assemblea e non essere consegnato ad una Commissione in sede redigente per avere soltanto dall'Assemblea plenaria il voto di ratifica finale.

PRESIDENTE. Onorevole Tessari, il tempo a sua disposizione è esaurito.

ALESSANDRO TESSARI. Concludo, signor Presidente. Quando c'è l'accordo di tutti i gruppi, e si consente a tutti i gruppi di esprimersi sia in sede legislativa sia in sede redigente, le urgenze hanno modo di poter essere esplicitate. Noi riteniamo invece che in questo momento non si tratti della urgenza che viene invocata per il provvedimento, ma ci si trovi di fronte ad un tentativo di ulteriore insabbiamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo ascoltato adesso i rappresentanti di alcuni gruppi, che, arrampicandosi un po' sugli specchi e volendo fare soltanto questioni di lana caprina o bizantinismi fuor di luogo in una situazione così importante, hanno cercato di fare appello al regolamento. Noi diciamo a chiare lettere che una riforma delle pensioni, attesa da oltre dieci anni da tanti lavoratori italiani, non può essere risolta a colpi di regolamento, ma deve essere risolta una volta per tutte con una chiara espressione di volontà politica.

È proprio la chiarezza che in quest'aula viene a mancare; una non chiarezza che non può essere certamente addebitata al gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale. Voglio ricordare al collega Sacconi, il quale con molta semplicità dice che tutti i gruppi erano d'accordo per l'esame in sede legislativa del progetto Cristofori, che la destra è contraria alla sede legislativa sin dal marzo 1986, mentre il gruppo del PCI, oggi favo-

revole all'esame del progetto in Assemblea, si era precedentemente espresso in senso favorevole alla sede legislativa. Il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale è stato sempre contrario alla sede legislativa, perché ha sempre ritenuto che un provvedimento di così grande portata debba essere necessariamente discusso in Assemblea e non essere rinchiuso nell'ambito ristretto di una Commissione, nella quale facilmente si verificano giochi che noi non condividiamo assolutamente.

Noi vogliamo che si venga allo scoperto in Assemblea, che si esprima esattamente la volontà di chi vuole che vada avanti questa riforma, perché ai pensionati che attendono da dieci anni va detto chiaramente che proprio in questa Assemblea si gioca a non volere la riforma. Dopo uno iato di oltre un anno e mezzo, durante il quale non si è mai parlato della riforma si tenta ora di esaminare il progetto di riforma in Assemblea, per cercare, subito dopo, di procrastinare la discussione, rinviando l'esame del provvedimento in Commissione in sede redigente, dove scompaiono tutte le identità politiche; con la procedura dell'esame in Commissione in sede redigente non sarà più possibile formulare emendamenti in Assemblea, né esprimere la propria posizione politica sui singoli articoli. Ebbene, noi non ci stiamo a questo gioco: noi vogliamo che il Governo ci faccia sapere, per esempio, una volta per tutte, se si consideri, per caso, un Governo al di là delle maggioranze pentapartitiche, se si consideri il Governo di una Repubblica indipendente, che decide di definire la riforma delle pensioni in maniera diversa da quanto è proposto nel testo elaborato dalla Commissione presieduta dall'onorevole Cristofori. Il Governo deve venire in quest'aula a chiarire la sua posizione, una volta per tutte, perché non può continuare con questi giochi!

Ci meravigliamo molto che certi colleghi, come il collega Calamida — voglio essere chiara — che spesso fa il populista, vengano poi oggi in Assemblea a lanciare un'ancora di salvataggio a questo Go-

verno, che deve invece uscire fuori dalle sue contraddizioni, ed a questa maggioranza, che tale non è, proponendo uno stralcio. Con quale faccia, collega Calamida, e con quale coraggio andrai nelle piazze a dire che alcuni lavoratori saranno toccati dalla riforma pensionistica ed altri no?

Noi a questo sistema non ci stiamo ed abbiamo sempre detto che i partiti debbono confrontarsi con idee chiare, se le hanno, in quest'aula. Su questa linea ci muoveremo, per cui siamo contrari alla sede redigente e vogliamo che immediatamente si cominci con serietà ad esaminare il progetto di riforma delle pensioni, che è veramente la riforma delle illusioni (*Applausi a destra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Giorgio Ferrari. Ne ha facoltà.

GIORGIO FERRARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo liberale è favorevole al deferimento del progetto Cristofori alla Commissione in sede redigente (*Commenti all'estrema sinistra*), così come era favorevole all'assegnazione del progetto stesso in sede legislativa, mentre qualche altro gruppo si è dichiarato contrario.

GIUSEPPE TORELLI. Affossatore!

GIORGIO FERRARI. E ciò perché abbiamo sempre dichiarato, come risulta dagli atti della Commissione speciale, che il nostro intendimento era di giungere rapidamente all'approvazione della riforma.

Non c'è dubbio che la riforma delle pensioni sia un atto difficile, politicamente e tecnicamente; riteniamo però che dal punto di vista politico il terreno sia stato ormai completamente vagliato sotto tutti gli aspetti per cui oggi bisogna passare ad esaminare il testo degli articoli in maniera estremamente seria e tecnica. Del resto oggi stesso, nel Comitato dei nove, abbiamo constatato le difficoltà pratiche, di natura tecnica, ad indivi-

duare esattamente, per taluni aspetti, i problemi. Per questi motivi riteniamo che l'esame in sede redigente possa essere l'unico mezzo perché l'iter dei progetti di legge di riforma delle pensioni venga accelerato. In questo senso confermiamo il nostro voto favorevole — un voto politico — al deferimento del progetto Cristofori in sede redigente.

D'altronde, il regolamento della Camera prevede che nel deferire un progetto di legge in sede redigente, l'Assemblea fissi un termine. Il termine proposto dalla maggioranza è di due mesi. Chiedo a qualsiasi collega di buon senso se possa pensare che questa Assemblea, in due mesi, sia in grado di approvare un progetto di legge composto di 85 articoli, rispetto ai quali esistono notevoli differenze e particolarità.

È con questo spirito che noi voteremo a favore del deferimento in sede redigente, perché pensiamo che questa sia, dal punto di vista politico e tecnico, la maniera migliore per arrivare rapidamente alla definizione di una riforma che sia tecnicamente corretta e non soltanto una serie di enunciazioni che non verranno in concreto mai realizzate.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Reggiani. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO REGGIANI. Nella Conferenza dei presidenti di gruppo abbiamo manifestato la nostra convinzione che questa materia, particolarmente complessa, dovesse essere esaminata in sede redigente, che è, a nostro avviso, la sede più idonea per giungere a definizioni logiche anche riguardanti la redazione dei singoli articoli.

Devo anche dire che ho sentito con stupore, oggi, che il gruppo del MSI-destra nazionale ha cambiato idea. Infatti, mentre aveva proposto il deferimento alla Commissione speciale in sede redigente in occasione della Conferenza dei capigruppo, oggi pensa di proseguire l'esame in Assemblea, sostenendo che in tal modo si garantirebbe l'approvazione della legge sulle pensioni.

A nostro giudizio, niente è meno vero. Se vogliamo effettivamente dare, finalmente, una regolamentazione organica a questa materia, che è particolarmente complessa e particolarmente bisognosa di una sistemazione definitiva, riteniamo che si debba passare alla sede redigente. In tale sede, è prevista la fissazione di un termine, che può essere breve, ma che deve comunque essere idoneo alle esigenze del caso. È riservata, comunque, all'Assemblea l'approvazione dei singoli articoli.

A nostro giudizio — ed ho concluso — affidare all'alternativo andamento di votazioni che possono essere contraddittorie, come quelle che per ovvi motivi hanno luogo in Assemblea, una materia così articolata e così delicata sarebbe un errore. Pertanto, siamo favorevoli al suo deferimento in sede redigente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

ADOLFO BATTAGLIA. Onorevole Presidente, colleghi, non avevo preparato alcun intervento; ho deciso di prendere la parola dopo avere ascoltato alcune osservazioni fatte in quest'aula.

A me pare di poter dire qualche parola di semplice buon senso rispetto ad alcuni toni che sono stati usati. Il buon senso dice questo, onorevole Presidente: si tratta di una legge di grande complessità tecnica, redatta in numerosissimi articoli, di eccezionale impegno finanziario, con implicazioni sulla finanza pubblica e sul sistema previdenziale estremamente importanti. A me non pare opportuno che una legge di questo genere (tutti sappiamo che si tratta di una legge di questo genere: rilevo soltanto un fatto, con semplice buon senso) possa essere discussa saltando da una seduta all'altra, a distanza di una settimana, come avverrebbe in questo caso, rinviandola di giorno in giorno, dato che poi nel mese di marzo dovrà svolgersi la sessione costituzionale, attraverso votazioni che verrebbero effettuate in una situazione un po' confusa (oserei pensare), senza un chiaro indi-

rizzo e magari mediante decisioni adottate a colpi di maggioranza rispetto a questioni di grande rilevanza finanziaria, che riguardano la sostanza stessa del nostro sistema previdenziale. Mi sembra, invece, di semplice buon senso che la sede idonea per discutere in tempi rapidi questa legge sia la sede redigente.

Da questo punto di vista, le osservazioni che sono state fatte dai colleghi delle opposizioni devono trovarci davvero del tutto contrari. L'idea di esaminare in Assemblea questo progetto di legge, affinché sia sottoposto al tipo di votazioni cui accennavo, significherebbe, in pratica, non varare alcuna legge di riforma. Quindi, le osservazioni delle minoranze devono essere respinte dal loro stesso punto di vista. Per fare la riforma occorre il deferimento alla Commissione speciale in sede redigente. Per questi motivi, il gruppo del PRI voterà a favore di questa proposta (*Applausi dei deputati del gruppo del PRI*).

GIOVANNI FERRARA. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Per un richiamo al regolamento, onorevole Ferrara?

GIOVANNI FERRARA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che più che di un richiamo al regolamento si tratti di posizione della questione.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Ferrara, ha facoltà di parlare.

GIOVANNI FERRARA. I riflessi regolamentari sono evidenti, ma credo che sia soprattutto necessario, onorevoli colleghi, riflettere tutti insieme sul significato della proposta procedurale che proviene dai gruppi della maggioranza.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che tutti sappiano quanti dubbi, quante perplessità, quante riserve susciti l'attuale formulazione dell'articolo 96 del regolamento. Credo che tutti, soltanto raffrontando le disposizioni del regolamento con quelle di cui all'articolo 72 della Costituzione, possano notare la diva-

ricazione evidente che sussiste tra quella formula costituzionale e la disposizione regolamentare.

Non occorre essere dei Laband, onorevoli colleghi della maggioranza, per constatare che l'articolo 96 del regolamento, per essere considerato costituzionalmente legittimo, deve essere interpretato in stretta conformità con quanto stabilisce la Costituzione della Repubblica. E non sono soltanto io a dirlo, signor Presidente: tutta la dottrina italiana non solo nutre dubbi ma sostiene l'incompatibilità del disposto regolamentare con ciò che è scritto in Costituzione. Non mi riferisco soltanto all'autorevole opinione di Costantino Mortati, né a quanto è stato recentemente sostenuto da un autore che ha esaminato puntualmente il disposto dell'articolo 72, cioè al professor Cervati, nemmeno ad autori che, in modo specifico o in generale, hanno considerato il rapporto tra le due disposizioni. Mi riferisco piuttosto ad un autore che è certamente noto ai colleghi della democrazia cristiana. Parlo di Leopoldo Elia, onorevoli colleghi della democrazia cristiana, il quale sostiene che la sede redigente intanto è ammissibile, intanto non sarebbe costituzionalmente illegittima, in quanto adottata all'unanimità o, almeno, con una maggioranza pari a più del 90 per cento dei membri della Camera. E per constatare questa valutazione, onorevoli colleghi, basta leggere a pagina 906 dell'*Enciclopedia del diritto*.

Non mi riferisco, signor Presidente, ad altri studiosi che pure meriterebbero di essere citati e che non nomino solo per discrezione: qualcuno di essi è innanzi a noi. Tutti possono immaginare a chi io mi riferisca.

Signor Presidente, in questa situazione di conflitto profondo, di dialettica molto viva, di contrasto tra un terzo e più della rappresentanza nazionale (visto che anche i colleghi del Movimento sociale italiano sono contrari alla richiesta della maggioranza) e la restante parte, in una situazione in cui non c'è possibilità alcuna di ritenere che ci sia un consenso unanime, si vuole — come propongono i

collegli della maggioranza — percorrere una via che è costituzionalmente inaccettabile, che è tale da porre in crisi, signor Presidente, il carattere minimamente democratico del procedimento legislativo.

Infatti tale procedura intanto si giustifica nelle sue tre forme (quella del primo comma dell'articolo 96, quella — diversa — del secondo comma e quella — pure diversa — del terzo comma) se e in quanto c'è consenso, vasto e puntuale.

Si rischia e si rischia molto altrimenti. Si rischia una censura per incostituzionalità che, questa volta, non soltanto riguarderebbe un atto legislativo, ma porrebbe in crisi l'insindacabilità del potere normativo esclusivo del Parlamento in materia di procedura legislativa.

La Corte costituzionale ha escluso anche di recente che i regolamenti possano essere oggetto del suo giudizio; ma non so fino a quando potrà resistere questo orientamento giurisprudenziale se, in modo patente, le disposizioni regolamentari vengono interpretate in maniera tale da confliggere con la Carta costituzionale. Non c'è soltanto un problema regolamentare sul quale riflettere, Presidente; c'è un problema politico. Io mi appello ai collegli della maggioranza...

PRESIDENTE. Onorevole Ferrara, il tempo a sua disposizione è scaduto.

GIOVANNI FERRARA. Ho finito, signor Presidente.

Dicevo che mi appello ai collegli della maggioranza e dico loro che non è possibile usare strumenti di questo tipo che espropriano l'Assemblea del potere che la Costituzione le attribuisce. Ricorrendo a questo modo di operare, vengono ad essere messe in crisi le ragioni della convivenza democratica in quest'aula. Mi rivolgo all'onorevole Bozzi e gli chiedo se egli, che pure ha considerato, scrivendo, che la sede redigente come disciplinata dal regolamento confligge con la Costituzione, si senta oggi di appoggiare una richiesta di questo tipo.

Non deludeteci, collegli della maggioranza... (*Commenti al centro*).

Dobbiamo insieme operare rispettando principi e regole per non mettere in crisi la stessa convivenza democratica in quest'aula (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente e all'estrema sinistra*).

BRUNO FRACCHIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Sulla questione sollevata dall'onorevole Ferrara?

BRUNO FRACCHIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO FRACCHIA. Molto brevemente, desidero non solo richiamare le argomentazioni, che faccio mie, del collega Ferrara, ma soprattutto l'attenzione dei collegli della maggioranza e, in particolare, dei presentatori della richiesta del deferimento alla sede redigente, su una precisa questione.

Rappresenta certamente un caso eccezionale, quello del quale stiamo discutendo. Un caso tanto eccezionale che non ha riscontro nella storia di questa Assemblea e del suo regolamento, se è vero, come è vero, che ogni qualvolta si è ricorsi alla sede redigente, la Camera sempre ha espresso un consenso di grande maggioranza. Sia che tale consenso sia stato espresso ai sensi del primo comma dell'articolo 96, quando cioè la richiesta è partita dall'Assemblea, sia ai sensi del secondo comma dell'articolo in questione, quando cioè la richiesta è stata formulata dalla Commissione, il consenso in questione è stato presupposto fondamentale del deferimento alla sede redigente. Il fatto che il regolamento disponga che il deferimento alla sede redigente possa avvenire prima di passare all'esame degli articoli, cioè una volta effettuata la discussione sulle linee generali, sta a significare che, proprio misurando la eventuale diversità delle opinioni o la concomitanza delle stesse, o infine la omogeneità dei gruppi politici sul caso concreto, è possibile dare incarico alla

Commissione di lavorare tecnicamente alla formulazione degli articoli.

Se questo non è, se l'accordo non esiste, se di fronte ad un progetto di tale importanza vengono a mancare le premesse stesse per una redazione dell'articolato, l'articolo 96 del regolamento non è applicabile, non può esserlo.

Non credo di dover citare tutti i precedenti. Mi limito a quattro, in tre dei quali una richiesta unanime dei presidenti dei gruppi ha attivato la procedura di cui al primo comma dell'articolo 96: un progetto di legge nella VII legislatura, relativo alla cooperazione ai paesi in via di sviluppo, due progetti nell'VIII legislatura (il servizio di leva e l'indennità operativa ai militari); infine, un progetto di legge nella IX legislatura (l'istituzione del Ministero dell'ambiente), che ha visto, invece, la richiesta partire dalla Commissione competente. Ebbene, se così stanno le cose, dobbiamo avere la consapevolezza — che io ritengo ancora non vi sia — che stiamo provocando una grossa ferita dal punto di vista ordinamentale. Ci stiamo infatti avviando ad un tipo di rapporto diverso tra maggioranza ed opposizione, applicando una norma regolamentare sulla base di una interpretazione testuale e assolutamente non accettabile.

Debbo anche dire che, su alcuni aspetti di costituzionalità dell'articolo 96, le riserve esistenti sono numerose: e la prego, signor Presidente, di prendere quanto prima in esame tale problema nella sede opportuna, cioè nella Giunta per il regolamento. Si tratta, infatti, in questo caso di dare applicazione ad una deroga al principio generale stabilito dall'articolo 72 della Costituzione, che fissa in maniera precisa e rigorosa le modalità ed i tempi del processo legislativo: modalità e tempi che sono derogabili, secondo quanto prevede lo stesso articolo 72, nei commi secondo e terzo, in presenza di determinate garanzie, stabilite non già a favore delle opposizioni, ma dell'intero Parlamento.

Ciò spiega il motivo per cui il comma 2 dell'articolo 96 del regolamento richiede addirittura, per il trasferimento dalla sede referente alla sede redigente, l'ac-

cordo unanime dei rappresentanti dei gruppi nella Commissione o la richiesta di più dei quattro quinti dei componenti della Commissione stessa. Viceversa, sussiste una grave lacuna nella disposizione contenuta nel comma 1 dell'articolo 96, poiché non si prevede un *quorum* particolare nella ipotesi di assegnazione in sede redigente disposta al termine della discussione generale in Assemblea. È proprio su tale aspetto, signor Presidente, che la Giunta per il regolamento dovrà dire una parola precisa, tanto più se si tiene conto della prassi che si è formata nel senso di un consenso unanime, o pressoché unanime, dell'Assemblea sulle richieste di deferimento alla sede redigente.

Ecco perché, collega Sacconi, la sede redigente è una soluzione assai pericolosa. Voi vi state avviando su un percorso inesplorato. La sede redigente ha avuto precedenti, è vero, ma, ripeto, quei precedenti sono stati tutti nel segno di una assoluta concordia di opinioni, essendo stata prescelta quella certa soluzione essenzialmente per superare difficoltà di ordine tecnico. Quando la concordia di opinioni viene a mancare, la sede redigente si presenta come un percorso inesplorato e difficile, che non consentirà certo di far approdare a buon fine la riforma.

Diverso è il discorso che si riferisce al trasferimento in sede legislativa, che non può qui essere richiamato a sostegno della proposta che ora stiamo discutendo. In primo luogo, infatti, la prospettiva di un trasferimento in sede legislativa della riforma pensionistica era stata avanzata quando ancora gli emendamenti del Governo non erano stati presentati. Ma soprattutto, in ogni caso l'assegnazione in sede legislativa di un provvedimento è sempre revocabile, a norma di regolamento e di Costituzione, mentre ben più problematica è la revoca della sede redigente, una volta accordata.

Credo di poter dire, in conclusione, che non è certo con simili espedienti procedurali che voi riuscirete a convincere i cittadini che attendono la riforma che quello

che voi proponete sia il modo migliore per conseguire tale obiettivo. Il vostro è un tentativo scoperto, consapevoli come siete che alla riforma non siete in condizioni di andare, perché siete divisi al vostro interno, perché non sapete formulare una proposta concreta, che possa essere accettata dall'Assemblea (*Applausi alla estrema sinistra*), di insabbiare il procedimento, attribuendone la colpa ad altri! Una colpa che invece grava su di voi e che, d'ora in avanti, non potrà essere sc evra di conseguenze sui successivi lavori parlamentari. Stiamo arrecando, ripeto, una ferita grave all'ordinamento. Stiamo dando mano ad un precedente che potrebbe domani dar luogo ad una vera e propria prassi. Credo allora di poter dire che dall'opposizione partirà, d'ora in avanti, un costante e persino puntiglioso richiamo alle norme regolamentari, perché solo così facendo noi crediamo di poter difendere non solo i diritti dell'opposizione, ma dell'intero Parlamento (*Applausi alla estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole colleghi, le questioni poste in questo dibattito procedurale, che poi strettamente procedurale non si presenta, sono diverse e richiedono anche qualche chiarimento.

Il primo che desidero avere è il seguente. L'onorevole Calamida nel suo intervento ha avanzato una proposta di stralcio, ma non ho compreso bene se ha chiesto lo stralcio degli articoli dall'1 al 22 del testo unificato affinché gli articoli dal 22 all'83 siano riservati all'esame dell'Assemblea o viceversa. Vorrei che l'onorevole Calamida lo precisasse.

Le chiedo, in particolare, onorevole Calamida, che precisi se la sua è una proposta di stralcio di alcuni articoli. Infatti, come è ben noto ai colleghi, la proposta di stralcio deve essere votata pregiudizialmente e se approvata si aprirà un nuovo iter per la parte stralciata; e non vedo come poi questo potrà ricongiungersi alla restante parte del testo di riforma delle pensioni.

È, dunque, estremamente importante che lei, onorevole Calamida, precisi la sua

richiesta (*Commenti del deputato Baghino*). Debbo saperlo a fini procedurali, per decidere se porre in votazione prima la proposta di stralcio o il deferimento alla Commissione in sede redigente. Per assumere una decisione, debbo prima comprendere i termini delle proposte.

FRANCO CALAMIDA. Signor Presidente, ho proposto lo stralcio degli articoli dal 22 compreso in poi, ritenendo questa la parte della riforma su cui si poteva registrare una convergenza e si poteva, quindi, raggiungere l'obiettivo.

Questa proposta ragionevole non ha trovato consenso in nessuno dei gruppi parlamentari più consistenti qui presenti. Ritiro, dunque, la proposta e tranquillizzo anche i colleghi del Movimento sociale italiano che non abbiamo alcuna intenzione di sostenere il Governo e che continueremo a fare discorsi vivaci e populistici.

PRESIDENTE. Allora, la questione è superata. La ringrazio molto, onorevole Calamida.

RENATO ZANGHERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa, onorevole Zangheri?

RENATO ZANGHERI. Anch'io vorrei comprendere, signor Presidente, i termini della questione. Mi sembra, infatti, che l'onorevole Calamida abbia avanzato una proposta diversa sia da quella dell'onorevole Cristofori sia dalla nostra posizione. Noi siamo favorevoli a mantenere in Assemblea la discussione del testo unificato, mentre l'onorevole Cristofori e la maggioranza sono per il suo deferimento alla Commissione in sede redigente. L'onorevole Calamida mi sembra, invece, che abbia proposto di deferire alla Commissione in sede redigente solo una parte degli articoli. Si tratta di questo? Se i termini sono quelli che ho ora indicato, noi pensiamo che sulla proposta si debba votare e, prima di procedere al voto, le chie-

deremmo di poter riflettere, sospendendo brevemente la seduta.

PRESIDENTE. Onorevole Zangheri, proprio per comprendere esattamente i termini della proposta, ho chiesto prima chiarimenti all'onorevole Calamida, il quale ha precisato di aver proposto uno stralcio, il che, nel linguaggio parlamentare, ha un significato molto preciso. La parte che viene stralciata, cioè, costituisce un testo autonomo su cui si riapre l'*iter* e la cui approvazione dà luogo ad una legge autonoma rispetto al progetto di legge originario. L'onorevole Calamida, però, ha ritirato la proposta di stralcio e, quindi, la questione è superata.

RENATO ZANGHERI. Se lei consente, signor Presidente, il nostro gruppo propone siano deferiti alla Commissione speciale in sede redigente gli articoli dal 22 in poi, riservando all'Assemblea i primi 21 articoli del testo unificato.

PRESIDENTE. Onorevole Zangheri, la sua proposta mi pare...

Onorevoli colleghi, la questione è abbastanza complessa e lo si comprende anche dall'importanza dell'argomento di cui stiamo discutendo. Spero che ve ne rendiate conto.

Onorevole Zangheri, quindi, lei di fatto avanza una proposta di deferimento alla Commissione in sede redigente solo di alcuni articoli: mi sembra che in passato vi siano stati precedenti in cui disponendosi il deferimento alla sede redigente si è mantenuto all'esame dell'Assemblea un certo numero di articoli.

Se ho ben compreso, la sua proposta è in questo senso.

RENATO ZANGHERI. Sì, signor Presidente, poiché dall'articolo 22 in poi — preciso — sono stati presentati pochi emendamenti e soprattutto pochi emendamenti del Governo. Quindi, non è in causa un problema che può interessare particolarmente la maggioranza, cioè la concordanza o discordanza tra la proposta della Commissione e gli emenda-

menti del Governo. Si tratta di una parte del testo molto pacifica sulla quale la Commissione, in sede redigente, potrebbe lavorare da un punto di vista tecnico per quanto riguarda alcune questioni.

PRESIDENTE. A questo punto chiedo all'onorevole Cristofori di esprimere il suo parere su questa proposta.

NINO CRISTOFORI. Signor Presidente, sono contrario a questa proposta perché le vere difficoltà a procedere con l'esame in Assemblea riguardano proprio i primi 21 articoli del testo (*Commenti all'estrema sinistra*).

Voi non volete arrivare ad una conclusione della riforma: questa tesi è inaccettabile perché significa far arenare la riforma in aula!

Pertanto, noi manteniamo la proposta di deferimento alla sede redigente per tutto il provvedimento (*Proteste all'estrema sinistra*).

GIAN CARLO BINELLI. È una confessione, questa!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei rispondere alle questioni regolamentari che sono state sollevate.

Vista la risposta dell'onorevole Cristofori, che in verità mi aspettavo diversa (ma quello che penso io non ha importanza), ritengo che dovremmo procedere ponendo prima ai voti la proposta Cristofori di deferire il testo unificato alla Commissione speciale in sede redigente per poi passare alla votazione della proposta Zangheri di riservare all'esame dell'Assemblea i primi 21 articoli del testo unificato.

Se gli onorevoli colleghi consentono, vorrei ora rispondere alle obiezioni che sono state mosse. Innanzitutto rispondo all'onorevole Zangheri relativamente al fatto che la proposta di deferimento alla sede redigente modifica di fatto il vigente calendario dei nostri lavori.

Onorevole Zangheri, non posso dire che non sia così perché (non per questa mattina in cui stiamo parlando del tema delle

pensioni sia pure in sede procedurale) per oggi pomeriggio, e particolarmente per la seduta di giovedì prossimo, il calendario viene fortemente modificato.

Nel corso della applicazione delle norme regolamentari in tema di programmazione, come modificate nel 1981, purtroppo il calendario è stato molte volte sottoposto — ripeto, purtroppo — a modifiche di questa natura.

Devo dire che, dal punto di vista procedurale, le ragioni per le quali si è potuto richiedere il trasferimento in sede redigente di un progetto di legge, o presentare questioni sospensive, hanno una certa fondatezza. Voglio dire che in tutti questi casi si è partiti dal presupposto che il calendario costituisce, certamente, un quadro dei lavori dell'Assemblea per due settimane, ma non così rigido da rendere inammissibili gli strumenti procedurali presentati, previsti nel regolamento. Parlo, appunto, del rinvio in Commissione, del trasferimento in sede legislativa, della proposta di deferimento in sede redigente, delle pregiudiziali, delle sospensive, e così via; tutti elementi che hanno sovente — e, ripeto, purtroppo — turbato il nostro calendario.

Alla sua osservazione, quindi, onorevole Zangheri, non posso che rispondere, sulla base dell'esperienza dal 1981 ad oggi (e sono ormai sei anni), che questo purtroppo è avvenuto molte volte; ed è giustificato, ripeto, dall'uso di strumenti previsti dal regolamento.

Onorevoli colleghi — onorevole Tremaglia, onorevole Baghino, altri colleghi — io capisco che a voi non interessi niente di quello che sta dicendo il Presidente...

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Mi interessa tanto che difatti stavo chiedendo una spiegazione!

MIRKO TREMAGLIA. Ma come? Ma non scherziamo.

PRESIDENTE. ... ma vorrei essere nella condizione di poter parlare. Posso chiedere un po' di silenzio? (*Commenti del deputato Tremaglia*). Ma come «un'indi-

gnata strumentalizzazione»?! Onorevole collega, lei sta a far capannello in mezzo all'emiciclo, e mi dice che la mia è un'indignata strumentalizzazione? Ma insomma, via!

MIRKO TREMAGLIA. Stavo parlando forse da trenta secondi. E lei dice che non ci interessa niente...!

PRESIDENTE. Va bene, ma trenta secondi ciascuno... Faccia il calcolo lei (*Proteste del deputato Tremaglia*). Onorevole Tremaglia, la prego!

Onorevoli colleghi, anche se l'argomento meriterebbe una discussione più lunga, vorrei brevemente rispondere anche alle considerazioni dell'onorevole Ferrara a proposito della legittimità costituzionale dell'articolo 96 del nostro regolamento. Conosco le perplessità che sono state avanzate da una parte della dottrina e da quanti nel 1949 (anno nel quale venne introdotta la sede redigente) si opposero all'introduzione di quel procedimento. Devo osservare che esso, come delineato dal primo comma dell'articolo 96 del regolamento, non elimina alcuna delle fasi essenziali del procedimento legislativo ordinario quale delineato dal primo comma del più volte citato articolo 72 della Costituzione: esame preliminare in Commissione referente, esame in Assemblea plenaria, approvazione da parte dell'Assemblea articolo per articolo e con votazione finale. Per queste ragioni il procedimento in Commissione in sede redigente delineato dal primo comma dell'articolo 96 del regolamento della Camera deve ricondursi, onorevole Fracchia, nell'ambito dei procedimenti abbreviati di cui parla il secondo comma dell'articolo 72 della Costituzione, e non già nelle ipotesi di procedimenti decentrati in Commissione, di cui al terzo comma dello stesso articolo 72 della Costituzione.

Comunque, vorrei dire agli stessi Ferrara e Fracchia che, poiché la questione della formulazione dell'articolo 96 del regolamento è stata sollevata, sono dispostissima a sottoporla nuovamente e al più presto — diciamo entro il mese di marzo

— alla Giunta per il regolamento. Però, non sarà certo lei, onorevole Ferrara, e neanche lei, onorevole Fracchia, che è un uomo di diritto, a chiedere al Presidente, dinanzi all'attuale formulazione dell'articolo 96, di applicarlo, diciamo così, diversamente: in tal caso sarei io a non compiere il mio dovere.

GIOVANNI FERRARA. Non l'ho chiesto a lei, signor Presidente, ma alla maggioranza!

PRESIDENTE. Stando così le cose, procederemo ora alla votazione della proposta di deferimento alla Commissione speciale in sede redigente del testo unificato e quindi alla votazione della proposta di riservare all'Assemblea l'esame dei primi ventuno articoli del testo unificato.

MARIO POCHETTI. Chiedo di parlare sull'ordine delle votazioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO POCHETTI. Se ho capito bene, lei proporrebbe di votare prima la proposta Cristofori, quella cioè che chiede il deferimento alla Commissione in sede redigente dell'intero provvedimento; proporrei, invece, di porre in votazione prima la proposta Zangheri, che è più limitata rispetto alla proposta Cristofori: la eventuale approvazione di quest'ultima precluderebbe, infatti, la proposta Zangheri stessa.

Ritengo allora che sarebbe più opportuno porre in votazione la proposta Zangheri e successivamente, ove questa fosse bocciata, la proposta Cristofori.

CARLO TASSI. Ha ragione Pochetti!

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, per la verità, intendevo proporre una votazione in linea di principio sulla proposta di deferimento dell'intero progetto alla Commissione in sede redigente per poi passare alla votazione della proposta Zangheri di riservare all'Assemblea l'esame

dei primi ventuno articoli del progetto di legge.

Sono comunque disposta ad accettare che l'ordine delle votazioni venga invertito.

ADOLFO BATTAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADOLFO BATTAGLIA. Signor Presidente, pare anche a me che dovrebbe essere votata la proposta Cristofori: essa è infatti prioritaria e preliminare; ma ritengo che, quando fosse deciso dall'Assemblea di deferire alla Commissione in sede redigente il progetto di legge in esame, sarebbe preclusa qualsiasi altra votazione (*Commenti all'estrema sinistra*). Altrimenti, signor Presidente, mi parrebbe più logico porre in votazione la proposta Zangheri (il che corrisponde, per altro, ad un ordine logico e alla prassi dell'Assemblea) e poi la proposta Cristofori.

Quanto alla sostanza della proposta, mi sembrava di aver sentito avanzare dall'onorevole Fracchia alcune preclusioni di principio sul problema della sede redigente, che poi la rapida percezione politica dell'onorevole Zangheri ha permesso di superare nel giro di pochi minuti (*Applausi dei deputati del gruppo del PRI*). Da questo punto di vista, ripeto che sarei contrario ad ogni stralcio, perché la sede logica, giusta e utile per varare in tempi rapidi questa legge, in maniera approfondita tecnicamente e finanziariamente corretta, è quella della Commissione in sede redigente e non quella dell'Assemblea (*Applausi dei deputati del gruppo del PRI — Proteste all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego!

Allora, visto che così è stato richiesto, vorrei procedere alla votazione della proposta Zangheri.

GIORGIO MACCIOTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, vorrei brevemente domandarmi e domandare ai colleghi della maggioranza (in particolare all'onorevole Battaglia, che con così grande sicurezza si è pronunciato sulle modalità di votazione) se sia possibile procedere alla votazione in ordine al deferimento alla Commissione speciale in sede redigente in mancanza dell'apposito ordine del giorno che stabilisce criteri e principi direttivi per la Commissione stessa.

Al collega Battaglia deve essere sfuggita — nel corso dell'intervento del collega Zangheri — una delle motivazioni che ci hanno consentito di avanzare la nostra proposta. Mi riferisco al fatto che agli articoli dal 22 in poi del progetto Cristofori sono stati presentati pochissimi emendamenti, per lo più di natura tecnica, e che quindi la Commissione in sede redigente potrebbe benissimo svolgere su questa parte del progetto il suo lavoro senza gli indirizzi dell'Assemblea. Questo però non si può dire — e anche questo al collega Battaglia deve essere sfuggito — per gli articoli dall'1 al 21, ai quali sono state presentate moltissime proposte di modifica nel merito, tali da stravolgere il carattere stesso del provvedimento. I colleghi Cristofori, Sacconi ed altri sanno che così stanno le cose. Non voglio parlare ai colleghi Cristofori, Sacconi, Battaglia e così via dei dissensi... (*Proteste al centro*).

PRESIDENTE. Non faccia polemiche con i colleghi, onorevole Macciotta!

GIORGIO MACCIOTTA. Non sto polemizzando, signor Presidente, ma solo richiamando dati di fatto.

Stavo dicendo che non intendo riferirmi ai dissensi esistenti tra noi e la maggioranza, ma tra quelli esistenti all'interno della maggioranza stessa e all'interno del Governo su almeno quattro punti fondamentali.

Il primo è quello dell'ambito di applicazione della legge. La Commissione spe-

ziale ha proposto un complesso meccanismo, sul quale noi non consentiamo; ma il ministro del lavoro ed il Governo nel suo complesso hanno proposto una delega per provvedere alla omogeneizzazione di quei settori che invece la maggioranza propone puramente e semplicemente di escludere dalle norme previdenziali.

Seconda questione: l'età pensionabile (*Vive proteste al centro e a destra*).

FRANCESCO RUTELLI. Ma a che titolo parla? Hanno già parlato in quattro! (*Proteste all'estrema sinistra*).

GIORGIO MACCIOTTA. Anche su questo punto esistono profondi dissensi all'interno della maggioranza, come emerge dal parere...

FRANCO PIRO. Ma così si entra nel merito! Questo non è possibile!

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Macciotta, ma lei sta entrando nel merito del testo unificato (*Applausi al centro*). La prego quindi di concludere immediatamente.

GIORGIO MACCIOTTA. Sto sottolineando l'esigenza che siano definiti i principi ed i criteri direttivi che debbono informare i lavori della Commissione in sede redigente.

PRESIDENTE. Le ricordo, onorevole Macciotta, che il terzo comma dell'articolo 96 del regolamento stabilisce che «l'Assemblea può» e non deve «stabilire, all'atto del deferimento, con apposito ordine del giorno della Commissione, criteri e principi direttivi per la formulazione del testo degli articoli». Dunque l'Assemblea può e non deve approvare l'ordine del giorno di cui lei parla.

GIORGIO MACCIOTTA. Certo, signor Presidente, questo è vero nel momento in cui non vi siano dissensi di fondo. Ma se questi dissensi esistono (e in questo caso esistono su almeno quattro punti) l'Assemblea dovrebbe approvare questo or-

dine del giorno, tanto più che si tratta di divergenze che sussistono nella stessa maggioranza e sui punti che sto brevemente illustrando.

PRESIDENTE. La prego di concludere.

GIORGIO MACCIOTTA. Mi limiterò ad indicare i «titoli» di questi punti: ambito di applicazione della normativa, età pensionabile, equilibri delle gestioni pensionistiche, pensioni integrative. Sono tutti temi sui quali il Governo per primo è diviso al suo interno, come emerge, se i colleghi hanno la pazienza di leggerselo, dal *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni* di giovedì 5 febbraio.

Concludo, signor Presidente, su questo terreno, chiedendo comunque che si proceda ad una votazione a scrutinio segreto, applicando il primo comma dell'articolo 96 del regolamento.

ADRIANA POLI BORTONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo.

ADRIANA POLI BORTONE. Per dichiarazione di voto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Poli Bortone, lei intende svolgere una dichiarazione di voto con riferimento alla proposta di riservare all'esame dell'Assemblea i primi ventuno articoli del testo-unificato?

ADRIANA POLI BORTONE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, consentendoglielo il regolamento. Le ricordo che ha a disposizione cinque minuti.

ADRIANA POLI BORTONE. Molto meno di cinque minuti, signor Presidente, anche perché noi non facciamo parte della categoria di coloro che ripensano le loro posizioni assunte precedentemente. Noi non abbiamo ripensato e nulla; noi siamo con-

vinti che l'intero provvedimento debba essere esaminato dall'Assemblea. E poiché la Presidenza ha deciso di porre in votazione prima la proposta del gruppo comunista, siamo costretti a votare a favore della proposta di riservare all'Assemblea l'esame dei primi ventuno articoli del provvedimento.

Inoltre, ne approfitto per dire, per non sottrarre tempo ad altri interventi, che voteremo invece contro la proposta di deferire alla Commissione speciale in sede redigente l'esame dei restanti articoli.

Ci meravigliamo molto di come il gruppo comunista non si renda conto di un fatto: di come, comunque, stralciare in qualche modo parte di questo provvedimento sia veramente dannoso ai fini di quell'obiettivo che si dice di voler perseguire (*Applausi a destra*).

LUCA CAFIERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Cafiero, la dichiarazione di voto a nome del gruppo comunista è stata svolta dall'onorevole Macciotta, mi scusi. Non vorrà fare un'altra dichiarazione di voto? Mi spiace, ma non posso dare la parola né a lei, né all'onorevole Alborghetti a questo titolo.

GUIDO ALBORGHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo.

GUIDO ALBORGHETTI. In ordine alle modalità di votazione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO ALBORGHETTI. Signor Presidente, poiché la maggioranza e la Commissione hanno deciso di non redigere il documento di indirizzo di cui parlava l'onorevole Macciotta poc'anzi, che avrebbe comportato una votazione, stando al terzo comma dell'articolo 96 del regolamento, per alzata di mano, si applica dunque, per la votazione della proposta il primo comma dell'articolo 96,

che non prescrive la votazione per alzata di mano e che, quindi, automaticamente, a mio giudizio, consente lo scrutinio segreto. Chiedo, pertanto, di nuovo, che la proposta Zangheri venga votata a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Onorevole Alborghetti, quanto alle modalità di votazione della proposta di deferimento alla Commissione speciale in sede redigente, si dovrà procedere per alzata di mano, in conformità, del resto di tutti i precedenti in materia.

Il deferimento in Commissione, in tutte le sue forme, rientra, infatti, nell'ambito delle deliberazioni sull'ordine dei lavori, per le quali l'articolo 41 prescrive appunto che l'Assemblea voti per alzata di mano. Del resto, altre norme del regolamento stabiliscono espressamente l'obbligo per l'Assemblea di votare per alzata di mano in relazione a casi specifici di assegnazione: basti ricordare l'articolo 92 per l'assegnazione a Commissione in sede legislativa e l'articolo 72 per la proposta di diversa assegnazione a Commissione in sede referente (*Commenti del deputato Pochetti*).

Lo stesso articolo 96, del resto, prescrive l'obbligo di votare per alzata di mano con specifico riferimento al deferimento a Commissione in sede redigente: né può ritenersi che la previsione del terzo comma del citato articolo 96 riguardi esclusivamente la votazione sull'ordine del giorno recante criteri e principi direttivi e non anche le ipotesi di deferimento di cui ai due precedenti commi, giacché è proprio con riferimento a tale ordine del giorno, che assume contenuto non solo procedurale, ma anche sostanziale, che potrebbe, in assenza di esplicita previsione regolamentare, sostenersi la possibilità di votazione anche qualificata.

Mi pare, quindi, onorevoli colleghi, che su tale questione non vi sia niente da dire.

Passiamo ai voti. Per agevolare il computo dei voti, dispongo che la votazione sulla proposta Zangheri sia effettuata me-

dante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

Decorre, pertanto, da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento, per tali votazioni.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta dell'onorevole Zangheri di riservare all'Assemblea l'esame degli articoli dall'1 al 21 del testo unificato.

(È respinta).

Dobbiamo ora passare alla votazione della proposta Cristofori.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cafiero. Ne ha facoltà.

LUCA CAFIERO. Signor Presidente, vogliamo esprimere la nostra più totale ed assoluta contrarietà alla proposta di deferire alla Commissione speciale in sede redigente il provvedimento di riforma del sistema pensionistico. Siamo contrari per motivi di ordine procedurale e costituzionale e lo abbiamo chiaramente dimostrato attraverso diversi interventi che hanno messo in luce la gravità e l'insostenibilità di questa proposta. Ma altrettanto grave riteniamo sia la ragione politica contenuta nella predetta proposta. Egregi colleghi, diciamocelo chiaramente: voi volete portare questo testo in Commissione (e da questo punto di vista è stata trasparente nella sua candidezza l'ultima dichiarazione resa dall'onorevole Cristofori il quale ha detto che la questione non è quella relativa agli ottanta articoli da esaminare, bensì quella relativa ad un numero ben più ristretto e scottante di articoli) per insabbiarlo, per affossarlo, per ripetere e perpetuare una vicenda ormai paradossale di rinvii, di ritardi e di omissioni. Questo ci sembra molto chiaro. La via più rapida per approvare questo provvedimento era stata già imboccata. Proprio oggi si doveva iniziare l'esame degli articoli e proprio oggi si ripresenta puntuale ed inevitabile la manovra dilatoria del Governo e della maggioranza.

Il fatto è che il Governo è ben consapevole di non disporre in questa Assemblea di una maggioranza sicura per approvare i propri emendamenti al testo della Commissione, e di non disporre di tale maggioranza per motivi non contingenti o casuali, riportabili alla sua rissosità quasi consueta e ormai cronica, ma per ragioni ben più di fondo e di merito. Gli emendamenti del Governo al testo della Commissione sono estremamente pesanti, lo stravolgono e costituiscono un'operazione non di riforma ma di vera e propria controriforma.

Questo è dimostrato fundamentalmente dalla liquidazione, non so usare altro termine, a cui andrebbe progressivamente incontro, nelle intenzioni del Governo, il sistema previdenziale pubblico ad opera dell'azione congiunta dei fondi integrativi e del tetto pensionistico, insieme col venir meno dell'aggancio delle pensioni alla dinamica salariale. Questo è dimostrato anche, se vogliamo fare un esempio, dalla proposta di aumento dell'età pensionabile per le donne o ancora dal permanere, anzi dall'ampliarsi, del sistema di fondi a regime speciale, quindi con l'aumento e non la diminuzione della giungla pensionistica.

Per questi motivi non vi è una maggioranza sicura in questa Assemblea. Di fronte a questa controriforma, all'importanza dei punti e delle acquisizioni sociali che verrebbero smantellati, settori importanti della stessa maggioranza sono contrari o perlomeno molto titubanti. Da qui deriva, colleghi, la soluzione proposta del deferimento in Commissione in sede redigente. Visto che non c'è accordo sufficiente per andare avanti senza rischi nell'esame del progetto di riforma, affossiamolo ancora una volta! Sul rinvio e sull'elusione dei problemi la maggioranza, prima smarrita, una volta di più si ritrova.

Noi non ce la sentiamo di stare a questo gioco, noi vogliamo una discussione ed una approvazione celere del provvedimento di riordino; lo abbiamo dimostrato in tutti i modi che ci erano possibili. Affermiamo ancora adesso che non inten-

diamo demordere da questo proponimento ed utilizzeremo ogni sede per confermarlo e portarlo avanti. Fino a poco fa abbiamo sperato che la maggioranza non fosse totalmente irresponsabile, in modo tale da costringere l'intera Camera a rinunciare ad esaminare quelle parti della legge su cui si riscontra un accordo generale e che toccano questioni assai rilevanti, come la separazione dell'assistenza dalla previdenza e le misure positive di riordino per i lavoratori autonomi, per i commercianti, gli artigiani e i contadini.

Sarebbe possibile in questa legislatura, nonostante le condizioni di travaglio della maggioranza, approvare questi punti così rilevanti socialmente ed istituzionalmente. Ciò sarebbe possibile se permanesse nella maggioranza un barlume di responsabilità politica; cosa di cui però i fatti ci fanno sempre più dubitare, cosa che il paese non potrà non valutare. Sarà nostro impegno che tutti gli elementi di valutazione pervengano in modo ampio e veritiero ai cittadini e che le responsabilità vengano tutte ben chiare alla luce (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calamida. Ne ha facoltà.

FRANCO CALAMIDA. Mi pare particolarmente grave quello che sta avvenendo ad opera delle forze della maggioranza, della democrazia cristiana, del partito socialista, ad opera di quanti reggono il Governo. Si vuole rinviare ancora un'altra volta in Commissione la riforma delle pensioni, nonostante tutte le attese esistenti nel paese. Vi sono le pensioni minime basse, la pensione sociale che non funziona, l'INPS ha bisogno di ristrutturazione e di cambiamento; occorrono regole precise, date le condizioni in cui ci si trova.

Il gruppo di democrazia proletaria ritiene che l'unico elemento unificante, la sola volontà vera di tutte le forze della maggioranza, è di non fare assolutamente nulla in tema di pensioni, di coprire le loro divisioni con un artificio che non ha alcun criterio. Vorrò vedere che cosa ac-

cadrà al momento dell'esame della riforma in Commissione in sede redigente, quando noi proporremo di abbassare l'età pensionabile a 55 anni a fronte di una richiesta di elevarla a 65 anni. Essendo questa la situazione, essendo questa la nostra ferma denuncia, ed essendo stata respinta la nostra proposta di cercare di risolvere il risolvibile è chiaro che la maggioranza si assume oggi le sue responsabilità.

Sono queste le ragioni del nostro voto nettamente contrario al deferimento in sede redigente, al ritorno del provvedimento in Commissione, all'affossamento della riforma delle pensioni (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

MARIO POCHETTI. È una vergogna!

FRANCO PIRO. Basta con la propaganda!

PRESIDENTE. Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta Cristofori di deferire alla Commissione speciale per la riforma del sistema pensionistico, in sede redigente, il testo unificato delle proposte di legge n. 12 e collegate, con un termine di due mesi per la formulazione degli articoli (*È approvata — Applausi al centro e dei deputati dei gruppi del PSI, del PSDI, del PRI e liberale — Applausi polemici all'estrema sinistra e dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente, radicale e di democrazia proletaria*).

FRANCO PIRO. Basta con le speculazioni!

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 6 febbraio 1987, n. 16, recante disposizioni urgenti in materia di autotrasporto di cose e di sicurezza stradale (4421).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 6 febbraio 1987, n. 16, recante disposizioni urgenti in materia di autotrasporto di cose e di sicurezza stradale.

Ricordo che nella seduta di ieri la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere contrario sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 16 del 1987, di cui al disegno di legge di conversione n. 4421.

Avverto che dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a una votazione segreta che avverrà mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Barbera.

AUGUSTO ANTONIO BARBERA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo in presenza di un decreto-legge reiterato per la quarta volta. La Commissione affari costituzionali, nella seduta di ieri, con voto a maggioranza, ha ritenuto che non sussistano per la sua adozione i presupposti prescritti dall'articolo 77 della Costituzione, per quattro ordini di motivi. In primo luogo perché non si ravvisano i presupposti della straordinaria necessità ed urgenza; in secondo luogo perché il decreto-legge è stato reiterato per ben quattro volte; in terzo luogo perché la disciplina contenuta nel decreto non presenta quelle caratteristiche di omogeneità richieste ai decreti-legge; infine perché il decreto disciplina la salvaguardia degli effetti prodotti e dei rapporti giuridici insorti sulla base dei precedenti decreti, che spetta invece, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, alla legge ordinaria.

Il nuovo provvedimento prevede un complesso di disposizioni non omogenee. L'articolo 1, infatti, proroga l'albo nazio-

nale degli autotrasportatori e prevede norme sul funzionamento del comitato centrale e dei comitati provinciali dell'albo.

Il provvedimento contiene, poi, norme relative alla immatricolazione dei veicoli destinati al trasporto merci; contiene una nuova disciplina per il rilascio delle licenze e delle autorizzazioni; prevede norme sulla solidarietà passiva dei committenti che concorrano con il trasportatore in violazioni delle disposizioni tariffarie e norme tecniche sull'intercambiabilità dei rimorchi. Gli articoli 8, 9 e 10 contengono una disciplina relativa alle sanzioni per la mancanza o il difettoso funzionamento del cronotachigrafo ed ai controlli periodici dei cronotachigrafi. L'articolo 11 stabilisce l'introduzione di una particolare forma di delegificazione per la disciplina dei dispositivi tecnici di sicurezza degli automezzi adibiti al trasporto di cose.

Seguono, poi, altre disposizioni relative a sanzioni amministrative e pecuniarie. All'articolo 14, è prevista la conferma della vigente delega al ministro dei lavori pubblici per fissare i limiti di velocità su autostrade e strade aventi caratteristiche analoghe. Inoltre, è confermata una serie di altre norme contenute in altre leggi. All'articolo 17, si prevede un rinnovo di stanziamenti già concessi ai Ministeri dei lavori pubblici e dei trasporti nei precedenti decreti-legge decaduti e si prevede il loro recupero in conto fondi passivi.

Voglio cogliere l'occasione per sottolineare all'Assemblea come con questo provvedimento si sia ulteriormente aggravato il carico di decreti-legge per la Camera dei deputati. Siamo passati (mi riferisco all'inizio dell'attività del Governo Craxi) da 15 decreti adottati nel 1983, di cui due decaduti e due reiterati, a 69 decreti nel 1984, di cui soltanto 33 convertiti in legge, 24 decaduti e 22 reiterati, a 55 decreti nel 1985, di cui 36 convertiti in legge, 17 decaduti e 14 reiterati, a ben 84 decreti (dato inedito) adottati nel corso del 1986, di cui 41 convertiti in legge, 24 decaduti, ben 16 reiterati e 9 respinti.

La decretazione d'urgenza produce guasti che sono ben noti all'Assemblea e che sono stati più volte richiamati: si altera il normale andamento dei lavori parlamentari, si costringe il Parlamento a ratificare decisioni governative, espropriandolo di fatto della funzione legislativa, e sorattutto (questo è un punto che è emerso nei lavori della Commissione) si disorientano i cittadini e gli operatori, con una normazione incerta.

Il relatore raccomanda un voto che raccolga anche l'invito, formulato da membri autorevoli dello stesso Governo, ad una vigilanza maggiore del Parlamento sulla decretazione d'urgenza, utilizzando lo strumento offertoci dall'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

MARIO TASSONE, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Signor Presidente, ho ascoltato con molta attenzione quanto ha detto il relatore e ritengo di non dovere assolutamente concordare con le sue osservazioni.

Il discorso sulla continua reiterazione dei decreti-legge credo non possa valere in questa sede per il decreto-legge in esame. Infatti, il relatore non ha parlato, come avrebbe dovuto fare, dell'urgenza e del significato del provvedimento in questione.

Sulle strade si muore, onorevole Barbera, e lei ha provveduto a fare un conteggio del numero dei decreti-legge presentati dal Governo! Lei ricorderà i motivi che indussero il Governo ad adottare questo provvedimento di urgenza. Tali motivi rimangono validi e tuttora importanti. Il carattere di urgenza è assolutamente giustificato e ampiamente motivato.

Voglio dire all'onorevole Barbera che il provvedimento riproduce sostanzialmente la disciplina contenuta nei precedenti decreti-legge e tiene conto delle proposte di modifica formulate in sede parlamentare. Quindi la mancanza di omoge-

neità che egli lamenta è semmai dovuta al fatto che nel testo originario del decreto-legge sono state introdotte modificazioni da parte delle Commissioni parlamentari che hanno esaminato il provvedimento stesso.

Non ho ben compreso, inoltre, le motivazioni del relatore in base alle quali egli respinge il contenuto degli articoli 8, 9, 10, 11 e 12 del decreto-legge. Egli sa che su di essi ha lavorato la Commissione e sa anche che il decreto-legge intende razionalizzare le materie in essi contenute. Pur non volendo usare una parola forte, debbo quindi ritenere che le motivazioni addotte dal relatore siano alquanto pretestuose.

A conclusione, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che ci troviamo in un momento di grande difficoltà. Considerato che il 1986 è stato l'anno europeo della sicurezza stradale, ritengo che questo sia il modo peggiore di rispondere alle sollecitazioni ed agli appelli che sono stati fatti. Vi è invece veramente l'urgenza di ordinare la materia. In base a queste considerazioni, signor Presidente, invito l'Assemblea a votare contro il parere espresso dal relatore e dalla maggioranza della Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bernardi. Ne ha facoltà.

GUIDO BERNARDI. Signor Presidente, credo bastino pochi minuti per motivare il nostro voto favorevole sulla sussistenza dei requisiti di costituzionalità previsti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 16 del 1987. Quello che mi meraviglia, onorevoli colleghi, è che gli elementi di disomogeneità contenuti in un decreto-legge in cui dovevano esservi soltanto le modifiche normative per il regime autorizzativo del trasporto in conto terzi ed in conto proprio, per la famosa ghigliottina del 30 giugno 1986, sono stati introdotti dalla Camera su richiesta della Commissione affari costituzionali.

È stato dunque proprio il Parlamento che, assumendo l'urgenza della salva-

guardia della vita, intesa come bene protetto dalla Costituzione, ha voluto inserire questi valori in un decreto-legge presentato dai ministri dei trasporti e dei lavori pubblici. In proposito ricordo di aver polemizzato con i colleghi della Commissione affari costituzionali i quali, pur avendo espresso parere favorevole sul decreto n. 334 del 5 luglio 1986, avevano censurato la Commissione trasporti ed il Governo per non aver tenuto conto del valore della vita da salvaguardare.

Era evidente che in quel momento si introducevano valori altissimi, che potevano avere poco a che fare con una decretazione d'urgenza. Penso ad esempio all'accesso alla professione, a tutta una serie di sanzioni, ai limiti di velocità: tutti argomenti che, a nostro avviso, avrebbero dovuto formare oggetto di un disegno di legge ordinario. Invece sono stati introdotti in un decreto-legge proprio su richiesta della Camera.

Qual è la situazione odierna, onorevoli colleghi? Dopo tre volte, non quattro (il primo, infatti, era il disegno di legge n. 3764, approvato dalla Camera ed ora all'esame del Senato, mentre solo gli altri tre provvedimenti erano decreti-legge), siamo giunti ad un testo che è accettabile anche da parte delle categorie dell'autotrasporto e dell'utenza. Nelle linee essenziali siamo riusciti ad arrivare ad un punto soddisfacente, in un momento in cui, tra l'altro, per presunte inadempienze del Governo (nelle quali non entro) ma anche per ritardi del Parlamento, la categoria degli autotrasportatori minaccia nuovi scioperi (che mi auguro non avvengano) che porterebbero grave danno alla nostra economia.

Con il decreto-legge in esame possiamo dare finalmente certezza giuridica, un quadro giuridico preciso, almeno a questa materia (il provvedimento non esaurisce l'intera materia dell'autotrasporto).

Se la Camera riterrà che il decreto-legge n. 16 del 1987 non è provvisto dei requisiti previsti dall'articolo 77 della Costituzione nasceranno dei problemi, che il Governo dovrà risolvere mediante l'ado-

zione di un decreto-legge «secco» relativo ai soli regimi autorizzativi ed alle incombenze necessarie, rinviando all'esame del Senato o alla presentazione di un disegno di legge l'intera materia della sicurezza.

Di fronte al minacciato blocco del settore dell'autotrasporto, di fronte ad un quadro estremamente incerto, ci sentiamo di assumere la responsabilità di consentire che nei prossimi giorni (i due scioperi sono stati annunciati per la fine di febbraio ed i primi di marzo) avvengano i blocchi in questione e che si ricrei un vuoto legislativo, dopo i risultati ottenuti in questi ultimi mesi con sofferenza reciproca e mediante reciproche concessioni? È la ragione per la quale il nostro gruppo, pur condividendo in linea astratta le perplessità espresse dal relatore, perplessità che altre volte sono state superate positivamente, voterà a favore della sussistenza dei requisiti previsti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 16 del 1987, augurandosi che tutto questo contribuisca a restituire pace ad un settore così tormentato come quello dell'autotrasporto merci.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, evidentemente la idiosincrasia tra chi sta parlando ed i membri della Commissione trasporti è sempre più marcata... Quando sostenni alcune tesi relative alla sicurezza nel traffico motociclistico, mi si disse che, evidentemente, sapevo guidare bene la motocicletta ma che la legge la si fa con la maggioranza, non contro di essa... Adesso ci si viene a dire che il decreto-legge in esame è stato adottato nel rispetto dell'articolo 77 della Costituzione e che, dunque, presenta i caratteri di necessità ed urgenza, dimenticando che in questa terza o quarta reiterazione (onorevole Bernardi, non credo che la reiterazione abbia bisogno di un numero; reiterare vuol dire ripetere e la reiterazione non è consentita, dunque già

la prima reiterazione è illegittima...) il Governo si arroga il diritto di legiferare su un punto che la Costituzione riserva al potere legislativo delle Camere. Del resto, proprio la Costituzione non si riferisce neanche al Parlamento, ma alle Camere, intendendo con ciò che si tratta di vera e propria riserva di legge non espropriabile da parte del Governo.

Basterebbe questa norma — che non si è chiesto da parte della maggioranza di stralciare o trasferire in altra sede — per poter «fulminare» il decreto-legge n. 16 di violazione precisa e specifica dell'ultima parte del terzo comma dell'articolo 77 della Costituzione («Le Camere possono tuttavia regolare con legge i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti non convertiti»). Basterebbe, ripeto, questo solo richiamo.

Quanto al riferimento alla salvaguardia della vita, onorevole Tassone, debbo dirle che probabilmente lei usa più l'areo che l'automobile.

MARIO TASSONE, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. No, uso sempre l'automobile!

CARLO TASSI. Chi le parla fa centoventimila chilometri in auto guidando da solo, senza autista. Percorre l'autostrada del Sole, da Piacenza a Roma, una o due volte la settimana, andata e ritorno. Non è, allora, questione di prevedere multe da milioni, che non sono poi che gride di manzoniana memoria, anzi ancora più ridicole delle gride manzoniane. Volete, semmai, provvedere a far effettuare i controlli da parte della polizia?

Volete semmai, allo scopo di salvare vite umane, sorvegliare affinché non si ripetano violazioni continue, di giorno e di notte, sui tratti stradali più pericolosi, come quello appenninico e dell'autostrada del sole? Allora, provvedete ai controlli! Diceva il mio povero papà che comandare non è dare ordini, bensì controllare che siano eseguiti. È proprio quello che voi non fate. Voi potete approvare tutti i provvedimenti di questo mondo, ma se quelle disposizioni non vengono poi

tradotte in pratica, tutto diventa inutile. Anche in questo caso, finirà per pagare soltanto il povero scemo che, non avendo il foglio complementare nel libretto di circolazione, si vedrà affibbiare la multa da un miliore: e dovrà pagarla non soltanto lui, ma anche chi, legato a lui da una responsabilità obiettiva, che non è una figura giuridica consueta, è ben lungi dal conoscere o poter prevedere l'infrazione commessa!

Fino a quando si continuerà ad adottare decreti-legge che violano le norme fondamentali della Costituzione e principi giuridici fondamentali sulla responsabilità dei cittadini, noi esprimeremo parere contrario sulla sussistenza dei requisiti di urgenza e di necessità che sono richiesti dalla Costituzione per l'adozione di questi decreti (e non certo per poterne violare le norme!). Per queste ragioni, voteremo a favore del parere, una volta tanto contrario, espresso dalla Commissione affari costituzionali su questo incredibile e grossolano decreto-legge (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Strumendo. Ne ha facoltà.

LUCIO STRUMENDO. Siamo del medesimo avviso espresso dal relatore Barbera in ordine alla sussistenza dei presupposti di urgenza e di necessità, per quanto attiene al decreto in esame. Si tratta di un provvedimento, reiterato per la quarta volta, che riassume in sé norme riguardanti materie diverse, pure se riferite al medesimo settore di attività. Non vi è dubbio, signor Presidente, che una delle cause che rendono difficile programmare i lavori parlamentari è rappresentata dall'inflazione di decreti-legge e dall'uso spregiudicato che di tale strumento fanno il Governo e la maggioranza. Come abbiamo avuto spesso modo di constatare, la maggioranza non si preoccupa neppure più di sostenere provvedimenti di questo tipo, grazie alla riserva mentale della possibile ed assai agevole reiterazione degli stessi. In tal modo, si introduce una consistente e costante alterazione nella correttezza e nella correntezza

del processo legislativo, con grave intralcio per l'attività legislativa più specifica del Parlamento.

Sul merito del decreto-legge, sempre sul piano dei profili di costituzionalità a fondamento della sua adozione, non vi è dubbio che anche questa volta, come spesso è avvenuto in passato, siamo di fronte ad un insieme di norme eterogenee. Esse riguardano materie diverse, per ciascuna delle quali vi sarebbe stato tempo, modo ed occasione, dall'estate del 1986 ad oggi, per provvedere, attraverso un diverso impegno del Governo e della maggioranza, discutendo ed approfondendo gli appositi disegni e proposte di legge giacenti nei due rami del Parlamento.

Non vogliamo sottovalutare, come non abbiamo fatto in occasione delle precedenti discussioni su simili provvedimenti, l'importanza e l'urgenza di intervenire sulla materia, soprattutto per quanto riguarda la disciplina dei limiti di velocità, la sicurezza delle persone, delle nostre strade e del nostro paese. È certo, però, che procedendo in questo modo si rischia di pervenire ad un triplice fallimento, come è avvenuto per la vicenda del condono edilizio, quando si è scelta la strada della decretazione di urgenza, o come è avvenuto per il decreto sulle sanzioni per le materie previdenziali. Questo perché in primo luogo non si raggiungono gli obiettivi, di natura fiscale e finanziaria, che ci si propone di conseguire, attraverso l'inasprimento delle tariffe; in secondo luogo si diffonde disagio, malessere e persino ribellione tra le categorie interessate, che vengono a trovarsi in una situazione di totale incertezza del diritto; infine, si allontanano le prospettive di un riordino e di una razionalizzazione della materia.

È per queste ragioni che consapevolmente abbiamo giudicato negativamente il parere predisposto dal relatore in sede di Commissione affari costituzionali e, aderendo oggi alla relazione dell'onorevole Barbera, confermiamo il voto contrario del gruppo comunista sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti costituzionali per l'adozione del decreto-legge

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1987

n. 16 del 1987 (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione. Ricordo che la Commissione affari costituzionali ha espresso parere negativo.

CARLO TASSI. Si vota sul parere della Commissione, signor Presidente?

PRESIDENTE. No, si vota sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge in oggetto, su cui la Commissione ha espresso parere contrario.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 16 del 1987, di cui al disegno di legge di conversione n. 4421.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	454
Maggioranza	228
Voti favorevoli	244
Voti contrari	210

(La Camera approva).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Achilli Michele
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido

Albertini Liliana
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Alinovi Abdon
Aloi Fortunato
Amadei Ferretti Margari
Amalfitano Domenico
Ambrogio Franco
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angela
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Battaglia Adolfo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1987

Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonfiglio Angelo
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo

Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Silvia
Crippa Giuseppe
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
De Martino Guido
De Rose Emilio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1987

Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato

Ebner Michl

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanna
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Genova Salvatore
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gianni Alfonso
Gioia Luigi

Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippio Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ingrao Pietro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Lega Silvio
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Manna Andrea
Mannino Antonino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1987

Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Masina Ettore
Massari Renato
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Mazzotta Roberto
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minotti Rosanna
Minucci Adalberto
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio

Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pedroni Ettore Palmiro
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pelizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prete Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1987

Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Roccella Francesco
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossino Giovanni
Rubino Raffaello
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarli Eugenio
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Silvestri Giuliano

Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spataro Agoostino
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Astori Gianfranco
Ciaffi Adriano
Fracanzani Carlo
Piccoli Flaminio
Pisanu Giuseppe
Scalfaro Oscar Luigi

**Assegnazione di progetti di legge
a Commissione in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Ricordo di avere proposto nella seduta di ieri, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alla VII Commissione permanente (Difesa) in sede legislativa:

ALBERINI ed altri: «Norme per la semplificazione ed il controllo delle procedure previste per gli approvvigionamenti centrali della difesa» (*approvato dalla VII Commissione della Camera e modificato dal Senato*) (1197-B) (*con parere della I, della III, della IV, della V, della VI e della VIII Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

S. 1489. — «Norme per il riordinamento della struttura militare centrale della Difesa» (*approvato dal Senato*) (4400) (*con parere della I, della III e della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**Per lo svolgimento
di una interrogazione.**

ANDREA GEREMICCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA GEREMICCA. Signor Presidente, vorrei chiederle la cortesia di invitare il Governo a rispondere con urgenza ad una interrogazione presentata dai deputati comunisti su un episodio gravissimo avvenuto la scorsa mattina a Napoli, dove lavoratori di un cantiere edile della ricostruzione sono stati aggrediti da un *commando* camorrista, che ha sparato e ferito gravemente due di questi lavoratori.

Nella città vi è grande tensione, vi è una iniziativa della Commissione antimafia *in loco*. Vorremmo conoscere la versione dei fatti e gli orientamenti del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Geremicca, solleciteremo il Governo perché venga a rispondere al più presto su questo fatto che è di rilevante gravità.

**Annunzio di interrogazioni, di una
interpellanza e di una mozione.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, una interpellanza e una mozione.

Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 13 febbraio 1987, alle 11,30:

1. — *Discussione dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia per il regolamento definitivo di tutte le obbligazioni reciproche derivanti dall'articolo 4 del trattato di Osimo del 10 novembre 1975, firmato a Roma il 18 febbraio 1983 con scambio di note (2624).

— *Relatore:* Armato.

S. 1286. — Ratifica ed esecuzione dello scambio di lettere tra l'Italia e la Iugo-

slavia concernente l'istituzione di una zona di pesca nel golfo di Trieste, con allegata cartina, effettuato a Roma il 18 febbraio 1983, e dello scambio di note tra gli stessi Governi relativo alla modifica delle liste C e D allegate all'accordo di Trieste del 31 marzo 1955, come già modificate con lo scambio di note del 10 febbraio 1978, ed alla costituzione di una commissione mista intergovernativa per la cooperazione economica e gli scambi commerciali di frontiera, effettuato a Belgrado il 25 maggio 1984 (*approvato dal Senato*) (3289).

— *Relatore*: Armato.

S. 1575. — Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare cinese relativo alla promozione ed alla reciproca protezione degli investimenti, con protocollo, firmato a Roma il 28 gennaio 1985 (*approvato dal Senato*) (3760).

— *Relatore*: Bonalumi.

Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana ed il Regno del Belgio per evitare le doppie imposizioni e per prevenire la frode e l'evasione fiscale in materia di imposte sul reddito, con protocollo finale, firmata a Roma il 29 aprile 1983, nonché del protocollo aggiuntivo di modifica firmato a Roma il 19 dicembre 1984 (3877).

— *Relatore*: Bonalumi.

(Articolo 79, sesto comma, del regolamento).

S. 1724. — Ratifica ed esecuzione dello scambio di lettere, effettuato a Roma il 6 novembre 1984, concernente modifica dell'annesso I dell'accordo culturale tra l'Italia e la Francia del 4 novembre 1949 (*approvato dal Senato*) (4026).

— *Relatore*: Portatadino.

S. 1748. — Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Regno di Norvegia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo aggiuntivo, firmata a Roma il 17

giugno 1985 (*approvato dal Senato*) (4027).

— *Relatore*: Ferrari Marte.

S. 1752. — Ratifica ed esecuzione dell'accordo fra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria per l'utilizzazione del porto di Trieste, firmato a Trieste il 4 ottobre 1985, con scambio di lettere effettuato a Trieste in pari data (*approvato dal Senato*) (4030).

— *Relatore*: Armato.

S. 1771. — Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria sulle condizioni della locazione del Centro comune di Arnoldstein, firmato a Roma il 12 settembre 1985 (*approvato dal Senato*) (4031).

— *Relatore*: Armato.

2. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

SPAGNOLI ed altri: Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche (65);

BARACETTI ed altri: Norme per la valorizzazione della lingua e della cultura friulane (68);

CONTU: Norme per la tutela della minoranza linguistica sarda in applicazione dell'articolo 6 della Costituzione della Repubblica (177);

SCOVACRICCHI: Provvedimenti per lo sviluppo della cultura, della lingua e delle tradizioni del Friuli (350);

CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA: Riconoscimento della parità giuridica della lingua sarda con la lingua italiana e introduzione del sistema del bilinguismo in Sardegna (535);

RUSSO FRANCO ed altri: Norme in materia di minoranze linguistiche (1174);

RUSSO FRANCO ed altri: Norme per la tutela della minoranza linguistica friulana (1175);

FINCATO ed altri: Norme per la tutela delle minoranze linguistiche (1195);

RUSSO FRANCO ed altri: Norme per la tutela della minoranza linguistica sarda (1244);

TRAMARIN ed altri: Norme per la tutela della lingua e della cultura veneta (1467);

DUJANY ed altri: Provvedimenti per la tutela e la promozione della lingua e della cultura della minoranza etnico-linguistica occitana in Italia (2421).

— *Relatori*: Labriola, *per la maggioranza*; Pazzaglia, *di minoranza*.

La seduta termina alle 13,25.

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Russo Franco n. 4-19838 del 29 gennaio 1987.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI**

DOTT. MARIO CORSO

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO**

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 18,15.*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1987

**INTERROGAZIONI, INTERPELLANZA
E MOZIONE ANNUNZiate****INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BIANCHINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che

a) durante la fermata per ricarica della centrale nucleare di Caorso la Commissione industria della Camera ha approvato a grandissima maggioranza una risoluzione che impegnava il Governo a subordinare il riavvio della centrale ad un risultato positivo di una verifica tecnica straordinaria degli impianti nonché all'avvio di atti concreti per la soluzione di problemi da tempo sul tappeto quali la scelta del sito per le scorie a bassa e media radioattività, la revisione del piano di emergenza, il potenziamento delle strutture sanitarie e dell'informazione alle popolazioni;

b) il ministro dell'industria onorevole Zanone ha risposto in Commissione industria che, sulla base del rapporto ENEA-DISP, vi era stata una verifica straordinaria degli impianti con esiti positivi e che erano state avviate iniziative per la soluzione dei problemi sopraindicati prendendo gli opportuni contatti con i Ministeri competenti;

c) pur valutando positivamente la ripresa di iniziativa del Governo, dopo un lungo periodo di inerzia nonostante le sollecitazioni del Parlamento, si sottolineava la necessità di procedere velocemente e correttamente al fine di rispondere alle giuste richieste degli enti locali;

d) successivamente le regioni Lombardia ed Emilia-Romagna con i rappresentanti degli enti locali interessati chiedevano di subordinare il riavvio della centrale ad una calendarizzazione precisa degli impegni del Governo in ordine in particolare al problema delle scorie e della revisione dei piani di emergenza;

e) il ministro dell'industria riteneva di rinviare alla Presidenza del Consiglio dei ministri la responsabilità della assunzione di tali impegni che riguardano altri Ministeri —:

1) quali iniziative concrete siano in atto al fine di garantire in tempi definiti e riavvicinati la soluzione del problema delle scorie radioattive, per rivedere il piano di emergenza locale, per avviare il piano di emergenza nazionale per i grandi rischi (anche non nucleari) per intraprendere ulteriori iniziative di informazione alle popolazioni interessate;

2) quando si intenda autorizzare il riavvio della centrale di Caorso tenendo conto degli impegni di cui sopra.

(5-03074)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

GRIPPO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premesso che la Giunta della regione Campania ha affidato l'elaborazione del piano regionale dei trasporti alla Segreteria tecnica del Ministero dei trasporti, e inoltre che già da alcuni anni sono stati svolti studi approfonditi da società specializzate per alcuni miliardi di lire -:

i motivi dell'incarico ad un organo tecnico nazionale per una pianificazione di taglio prettamente regionale. Ciò costituisce non solo un episodio unico nell'intero paese ma pone notevoli perplessità sulla competenza in materia di tale segreteria.

Si vuole conoscere infine se sarà costituita una Commissione tecnico-politica per dare l'indirizzo e valutare la correttezza dell'impostazione e l'effettiva elaborazione del piano coerentemente alle scelte da adottare o adottate dall'amministrazione regionale. (4-20230)

MATTEOLI. — *Al Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere:

quanti incarichi gli assistenti del C.N.R. Marchitti, Conti, Apice, Cannetta, Bramati, hanno ricevuto in commissioni o gruppi di lavoro dal gennaio 1985 da oggi e quante indennità di missione hanno usufruito;

se è vero che la signora Marchitti inquadrata come assistente t.p. abbia alle proprie dipendenze il collaboratore 8° livello, professoressa Celli di grado superiore;

se è vero che con il pretesto di prestare servizio presso la segreteria presidenziale, dove peraltro non sono formalmente comandati, svolgono una scarsa attività lavorativa presso le unità in cui dovrebbero essere formalmente addetti;

se quanto sopra risponde al vero quali urgenti provvedimenti voglia adottare il ministro nell'esercizio delle funzioni di vigilanza per ripristinare la legittimità e la funzionalità nell'ambito del C.N.R. (4-20231)

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi per i quali a Cichetti Celli Maria Grazia, nata il 18 gennaio 1919 e residente in Casoli di Atri (Teramo), titolare del libretto pensionistico n. 94002042 IO/COM, sia stata decurtata, sulla prima rata 1987 (gennaio), di circa il cinquanta per cento, la pensione in godimento. (4-20232)

SOSPURI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che

in provincia di Pescara, sul territorio del comune di Caramanico, si trova l'unica località termale di tutto l'Abruzzo;

in tale luogo di soggiorno e cura, a circa 700 metri di altitudine, tra il Morrone e la Maiella, le fonti d'acqua minerale altamente diuretica e le sorgenti sulfuree, note nel mondo grazie alla ricchezza di zolfo presente allo stato di idrogeno solforato, ha sede un importante stabilimento termale;

per le ragioni ora richiamate, il ridente paese di Caramanico è meta, tra i mesi di marzo e novembre, con punte di massima nei periodi estivi, di moltissimi bisognosi di cure;

a causa della inesistenza di una variante stradale alternativa alla attuale arteria statale (per altro tanto stretta da sembrare piuttosto un tracciato interpodere!) che attraversa tutto il centro cittadino, su quest'ultima si verificano indescrivibili ingorghi di traffico automobilistico;

tutto ciò, oltre che rappresentare una davvero inopportuna fonte di inquinamento proprio nei pressi delle Terme e,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1987

comunque, nel centro abitato ove è insediata la maggior parte degli alberghi e delle pensioni, determina anche una situazione di continuo disturbo e di pericolo per le famiglie che vi soggiornano —:

se, alla luce di quanto esposto, non ritenga di dover adottare con sollecitudine, d'intesa con l'ANAS e l'ente provincia, iniziative tali da consentire che, nel breve termine, sia realizzata la variante stradale in oggetto, con ciò concorrendo senza dubbio alcuno all'ulteriore sviluppo della località termale di cui trattasi, fonte di occupazione e di ricchezza tanto per quella fascia dell'entroterra pescarese, quanto per l'intera regione Abruzzo.

(4-20233)

BERSELLI, FORNER, MUSCARDINI, PARIGI E RUBINACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 3 giugno 1986 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 5 giugno 1986 veniva disposto, all'articolo 2, che la bandiera della Repubblica fosse esposta, tra l'altro, « all'esterno delle sedi dei consigli regionali, provinciali e comunali in occasione delle riunioni degli stessi » e « all'esterno degli edifici scolastici durante le ore di lezione in occasione dell'inizio e della fine dell'anno scolastico e accademico » —:

quanti e quali consigli comunali, provinciali e regionali e quanti e quali istituti scolastici non abbiano fino ad ora ottemperato a tali direttive e quali iniziative intenda adottare per assicurare il rispetto delle stesse.

(4-20234)

RAUTI. — *Ai Ministri della sanità e del commercio con l'estero.* — Per sapere se sono a conoscenza della sconcertante vicenda che ha avuto per oggetto — nella Repubblica federale di Germania — la vendita a paesi del terzo mondo di prodotti alimentari risultati massicciamente « contaminati » dalla « nube » di Chernobyl. Cinquemila tonnellate di sie-

ro sono state bloccate in alcune stazioni tedesche prima che venissero spedite in Egitto e nell'Angola; avevano seimila becquerel e cioè tre volte di più del massimo consentito per l'alimentazione animale e ben dieci volte di più di quel che è stabilito per l'alimentazione umana. Altri « carichi » dello stesso prodotto, risultano già avviati ad Alessandria d'Egitto e anche dall'Olanda, dalla Danimarca e dall'Irlanda sembra siano avvenuti traffici analoghi, sui quali si sta indagando. Si chiede di conoscere, dunque, quali controlli, con quali modalità, su quali prodotti (e con quali risultati, eventualmente), sono stati ordinati ed effettuati in Italia, nel periodo « sospetto » su prodotti alimentari avviati nei paesi sottosviluppati, anche a cura di organizzazioni non governative o di quelle funzionanti in base ai progetti di cooperazione allo sviluppo del Fondo aiuti per l'emergenza alimentare.

(4-20235)

RAUTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quale parere esprime ed eventualmente quali interventi intende effettuare sulla vicenda della salvaguardia delle mura civiche di Viterbo nel tratto di porta del Carmine. Secondo una denuncia della locale sezione di Italia Nostra, una impresa molisana vi pretenderebbe di installare nuovi silos metallici oltre a quelli già installati illegittimamente. Già con una nota del novembre scorso, « Italia Nostra » chiedeva al sindaco di Viterbo di provvedere allo sgombero dei materiali edilizi accumulati a ridosso delle mura nella zona suddetta ma adesso si tratta di un ben più grave problema anche perché si procederebbe in violazione del piano regolatore.

(4-20236)

FERRARI MARTE, MUNDO E TRAPPOLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — atteso che

è stata positivamente definita la nuova normativa previdenziale e assistenziale

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1987

della Cassa di previdenza dei dottori commercialisti;

la categoria nel proprio XXV congresso nazionale ha espresso un giudizio positivo al testo definito, che sancisce « degnamente » la volontà e l'attesa delle famiglie dei dottori commercialisti -:

se da parte degli organi di vigilanza si è data concretezza alle rispettive iniziative di competenza, per dare al consiglio d'amministrazione capacità funzionale e dirigenziale per l'attuazione di ogni nuova normativa nei confronti degli aventi diritto. (4-20237)

POLLICE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che con nota dell'8 agosto 1986 il ministro interrogato faceva presente, in risposta all'interrogazione a risposta scritta n. 4-10660, che presso la Procura generale della Corte dei conti erano in corso venti istruttorie riguardanti la gestione dell'ente di sviluppo calabrese (ESAC), oltre a quelle relative ai fatti di gestione specificatamente indicati nell'interrogazione in argomento;

nella recente riunione indetta presso il ministero dell'interno sulla situazione dell'ordine pubblico in Calabria, i prefetti convocati hanno portato all'attenzione del ministro problemi e carenze che hanno riflessi negativi sull'opinione pubblica, la cui disaffezione verso le istituzioni dello Stato ha raggiunto in Calabria livelli di preoccupante allarme -:

se il Ministro dell'interno è a conoscenza dello stato delle istruttorie promosse dalla Procura generale della Corte dei conti e dei fatti specifici oggetto delle varie inchieste, attesa l'esigenza, ormai improcrastinabile nell'attuale fase di emergenza in Calabria, di fornire risposte concrete, anche sul piano dell'accertamento di responsabilità per danno all'erario, alle urgenti e legittime sollecitazioni dell'opinione pubblica a fare chiarezza finalmente sul modo di amministrare la cosa pubblica in una regione in cui la criminalità

organizzata fonda il proprio potere di penetrazione negli apparati preposti alla spesa pubblica sulle situazioni di corruzione e di malcostume di cui si occupa quotidianamente la stampa di ogni colore, ma soprattutto sulla lentezza degli organi di giustizia a perseguire gli scandali che, da anni, rimangono impuniti, in una sorta di copertura di fatto e di impunità divenuta intollerabile per la coscienza civile delle popolazioni interessate. (4-20238)

POLLICE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che

numerose cooperative di piccoli produttori della riforma o coltivatori del settore associati od organizzati in organismi mutualistici non riescono ad ottenere dall'ente di sviluppo in Calabria quell'assistenza tecnico-contabile prevista dalla legge istitutiva dell'ESAC 14 dicembre 1978 n. 28, in quanto il personale qualificato nel settore della cooperazione risulta, da anni, sottratto ai compiti d'istituto in quanto indebitamente utilizzato, a tempo pieno in seno ad organismi societari facenti capo a grossi allevatori o produttori della zona, per mansioni rientranti nell'organizzazione interna ed operativa delle società private interessate e, quindi, per esigenze del tutto estranee a quelle affidate dalla legge all'ente di sviluppo; la Corte dei conti - Sezione controllo, con determinazioni n. 852 del 7 maggio 1968 e n. 894 del 5 novembre 1968, ha fatto presente all'ex Opera Sila, attuale ESAC, che l'utilizzazione di personale in enti diversi da quelli di appartenenza o in organismi privati non risulta conforme a legge, in quanto le situazioni di mero fatto, come i distacchi di pubblici dipendenti, si appalesano come possibile strumento di favoritismo, sono contrari ai principi del buon andamento e dell'imparzialità della pubblica amministrazione e rappresentano, soprattutto, un « indiretto contributo - a carico della finanza degli enti di sviluppo e, perciò, dello Sta-

to - elargito al di fuori dei normali canali, ad enti od organismi, anche privati, in conseguenza appunto dell'assegnazione ad essi di personale in servizio di fatto »;

nonostante i rilievi della magistratura contabile nel merito di situazioni che potrebbero implicare il reato di peculato, gli attuali amministratori dell'ESAC (commissario straordinario e direttore generale, entrambi di estrazione democristiana) non hanno inteso dar seguito ai formali e ripetuti inviti delle competenti strutture operative dell'ente per la cessazione del comportamento illecito, così da perpetuare uno stato di cose contrario alle norme di buona amministrazione e dando luogo ad avviso dell'interrogante all'ipotesi prevista dall'articolo 40 c.p. secondo cui non impedire un evento criminoso equivale a cagionarlo;

la Commissione parlamentare antimafia, dopo il recente sopralluogo a Reggio Calabria, ha chiesto che l'alto commissario Verga, a norma dell'articolo 1 disegno di legge 629 del 6 settembre 1982, conferisca al prefetto di Reggio Calabria delega per l'accesso presso alcuni enti pubblici, per accertare ogni devianza dagli obblighi di correttezza amministrativa, onde garantire quella trasparenza nella gestione della cosa pubblica che è alla base di una lotta concreta alla criminalità organizzata, attenta alle smagliature nell'apparato dello Stato -;

se il ministro dell'interno non intenda investire l'Alto commissario antimafia dei poteri necessari ad accertare, presso l'ente di sviluppo agricolo:

a) i dipendenti utilizzati, a tempo pieno o in linea parziale, in seno ad alcuni organismi societari, per compiti estranei alle finalità d'istituto in quanto rientranti nelle esigenze organizzative interne dei sodalizi interessati, di carattere privato;

b) l'ammontare della spesa, erogata negli ultimi cinque anni dall'ESAC, a titolo di competenze ordinarie, di prestazioni straordinarie e di trasferta per il personale così utilizzato;

c) le ragioni per le quali gli attuali amministratori (commissario e direttore generale) non hanno posto fine ad un comportamento che sembra configurare, ad avviso dell'interrogante, illecito penale come segnalato dalle competenti strutture interne, così da dar seguito ad una gravissima situazione di indebito nella utilizzazione del personale dipendente.

(4-20239)

MANNA ANGELO E PARLATO. — *Al Governo.* — Per sapere quali necessarie ed urgenti (e promesse) iniziative abbiano assunto i competenti ministri della Repubblica per dare immediate, concrete ed adeguate risposte alle drammatiche invocazioni di soccorso lanciate dalle trenta eroiche « mamme coraggio » napoletane le quali - nobilitando, da due anni lunghi e dolorosi, ogni giorno, la misera condizione sociale propria e dei propri figli e dei propri emarginati e brutalizzati « vicini di basso » - lottano, riunite in due comitati, contro il flagello della tossicodipendenza, non temono rappresaglie, pure annunciate, di trafficanti, spacciatori e drogati, pretendono, a ragione, che lo Stato faccia sentire finalmente la sua presenza nella galoppante putrescenza del ghetto napoletano dove tutti gli orologi della civiltà sono fermi (semmai talvolta e per sbaglio siano stati in moto) e dove soprattutto la droga è gratificante e fiorente commercio e consumo, anelito di distributori e di reietti, facile guadagno e incosciente suicidio di giovani nati-morti, refusi della creazione e dati anagrafici di cui è destino che si accorga, prima o poi, ineluttabilmente, la cronaca nera soltanto -;

1) a quante delle denunce sporte dai due comitati di « mamme coraggio » sia stato dato seguito, e quali risultati siano stati conseguiti;

2) quali interventi abbiano operato i più volte sollecitati ministri competenti al fine di supportare e coordinare le attività dei due comitati;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1987

3) quali indagini siano state esperite al fine di accertare i motivi (minacce di sterminio, come si dice, della intera famiglia?...) che hanno spinto al ritiro dalla lotta la fondatrice (e senz'altro la più eroica) delle « mamme coraggio » di piazza Mercato: Lucia Saputo, onorata, due anni fa, dal Capo dello Stato Sandro Pertini, del titolo di « mamma d'Italia » e decorata al Quirinale. (4-20240)

TAMINO E RUSSO FRANCO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere - premesso che

il ministro per i beni culturali, con decreto pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 12 dicembre 1986 ha indetto un concorso a titoli, per custodi, per 2500 unità trimestrali (di cui 624 nel Lazio);

per tale qualifica estiva già la graduatoria degli idonei risultata dal concorso indetto con DM 9 febbraio 1985 e conclusosi nel giugno '86;

il concorso a titoli 12 dicembre 1986 non tiene alcun conto della preesistente graduatoria per la stessa qualifica e, ciò che più conta, il programma del Ministero prevede l'utilizzazione di tre ondate di trimestrali nell'arco del 1987. È evidente che si vogliono così coprire esigenze di personale non « eccezionali », bensì strutturali -:

i motivi che hanno consigliato l'emissione del II bando di concorso per custodi trimestrali, per soddisfare esigenze che assai meglio possono essere coperte dagli idonei della graduatoria del I concorso;

come il ministro intenda far fronte all'obbligo (art. 78 DPR 805/75) per il personale di custodia di ottenere la qualifica di agente di P.S., visto che ciò richiede tempi largamente superiori ai tre mesi;

quale affidamento dia all'amministrazione l'impiego, in una mansione così delicata, e di cui si afferma di voler mi-

gliorare la professionalità, di personale precario;

quali siano i progetti dell'Amministrazione rispetto alla graduatoria del I concorso e per la risoluzione definitiva del problema dell'organico dei custodi, chiaramente insufficiente rispetto alle esigenze attuali, tenendo anche conto della legge n. 332 del 27 giugno 1985. (4-20241)

RUSSO FRANCO E POLLICE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che

da il *Manifesto*, redazione milanese, dell'11 febbraio 1987, si apprende che Federico Bavio di 46 anni, antiquario, è ricoverato all'ospedale S. Carlo di Milano perché da quasi due mesi, esattamente a partire dal 15 dicembre 1986, sta effettuando uno sciopero della fame, che lo ha fatto dimagrire di oltre 20 chili;

il motivo dello sciopero della fame è il seguente: Federico Bavio è stato riarrestato, con mandato di cattura del 14 dicembre 1986 emesso dal magistrato Tucci di Milano, per le stesse cause per le quali era stato già condannato in primo grado, ottenendo gli arresti domiciliari con permesso di lavoro in attesa del processo di appello -:

se è a conoscenza di questa assurda vicenda e quali iniziative, nell'ambito delle sue competenze, ritenga di poter prendere affinché venga chiarita al più presto possibile, viste le drammatiche condizioni del signor Bavio;

per quali motivi è stato impedito (in particolare dal maresciallo Lia in servizio al San Carlo) al consigliere regionale Pippo Torri di far visita al signor Bavio in ospedale e di poter chiedere informazioni del suo stato di salute ai medici curanti. (4-20242)

PAGANELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che

Dordo Iolanda nata a Benevello il 31 gennaio 1926 già bidella presso il co-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1987

mune di S. Vittoria d'Alba (prov. di Cuneo) ha da tempo avanzato domanda di pensione (domanda n. 463414 posizione n. 7412646) al Ministero del tesoro - Direzione generale degli istituti di previdenza;

nel corso del 1986 il comune di S. Vittoria ha inviato alla predetta direzione - divisione 6^a, ulteriori documenti richiesti -:

se la documentazione è completa e quando si prevede il pagamento della richiesta pensione. (4-20243)

FALCIER, MALVESTIO E BROCCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che

con legge n. 270 del 1982 è stata prevista la emanazione di un concorso pubblico per direttori di conservatorio;

tale concorso, molto contrastato per i requisiti previsti per l'ammissione, dopo essere stato più volte rinviato ha avuto svolgimento solo nel 1985;

risulta che su 110 partecipanti solo 8 sono risultati idonei, di cui uno solo direttore in servizio;

a seguito di un ricorso presentato da alcuni direttori in servizio, il TAR del Lazio ha annullato il concorso stesso -:

se non ritenga di sospendere la nomina dei vincitori del concorso in attesa di conoscere le motivazioni della sentenza del TAR e non compromettere così gli eventuali diritti dei ricorrenti. (4-20244)

FALCIER. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che

da vario tempo perdura la situazione di disagio determinata dallo stato di limitazione al transito sul ponte sul fiume Piave nel tratto lungo la statale Postumia n. 53 che collega i comuni di S. Biagio di Callalta e di Ponte di Piave in provincia di Treviso;

la limitazione del traffico attualmente avviene nella direzione Treviso-Portogruaro utilizzando a senso alternato il ponte della ferrovia:

la situazione di grave limitazione e di impedimento espressa con forza dai consigli comunali dei comuni interessati dura da molti mesi a causa del cedimento di una « pila » di sostegno del ponte;

risulta del tutto improponibile una riparazione che offra garanzie certe di sicurezza, e che ulteriori ritardi nella soluzione prolungano i disagi alle popolazioni interessate e a tutti gli utenti della statale Postumia rischiando, altresì, di ritardare il ripristino del tratto ferroviario Treviso-Oderzo-Portogruaro -:

se non ritenga di intervenire per verificare gli eventuali ostacoli che impediscono una tempestiva soluzione al problema e se l'ANAS ha provveduto a progettare una soluzione al problema non essendo più giustificabile e comprensibile un ulteriore ritardo nel superamento del problema sopra indicato. (4-20245)

TAGLIABUE, FERRARI MARTE E MOTETTA. — *Ai Ministri della sanità e degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che

il dipartimento opere sociali del cantone Ticino - Svizzera - quale organo preposto al controllo sull'esercizio delle professioni sanitarie, ha ripetutamente autorizzato fisioterapisti in possesso di diploma conseguito nel nostro paese ad esercitare a titolo dipendente presso ospedali e cliniche nonché istituti privati di fisioterapia del cantone Ticino - Svizzera;

in forza di tale corretto comportamento oltre un centinaio di fisioterapisti residenti nelle zone di confine con la Svizzera hanno trovato occupazione e svolgono da molti anni un apprezzato lavoro ampiamente riconosciuto dalle strutture sanitarie del cantone Ticino;

una vertenza apertasi fra le assicurazioni sociali-INSAI e cassa malati e

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1987

cliniche e ospedali privati, nonché istituti di fisioterapia del Cantone Ticino, rischia di concludersi con il licenziamento di centinaia di connazionali fisioterapisti operanti del cantone Ticino, in quanto gli istituti assicurativi del cantone Ticino accettano le parcelle presentate da ospedali, cliniche o studi privati per prestazioni riabilitative a pazienti assicurati, solo nella misura del 50 per cento del costo reale ove detti presidi terapeutici occupano personale con diploma conseguito in Italia;

tale comportamento avrebbe come obiettivo quello di indurre le cliniche, gli ospedali e gli istituti privati a licenziare i fisioterapisti con diploma conseguito in Italia -;

se non si ritiene di intervenire con urgenza allo scopo di acquisire tutti gli elementi atti a tutelare l'attività dei fisioterapisti italiani nel cantone Ticino e a superare l'attuale situazione di discriminazione sulle prestazioni riabilitative prestate dai fisioterapisti italiani rispetto a quelle prestate dai fisioterapisti svizzeri;

se non si ritiene di investire del problema la commissione mista italo-svizzera, quale organismo preposto a ricercare una soluzione che garantisca l'attività dei fisioterapisti italiani nel cantone Ticino-Svizzera, così come è garantita l'attività del fisioterapista elvetico nel nostro territorio nazionale. (4-20246)

MANNA ANGELO E PARLATO. — *Al Governo.* — Per sapere quali iniziative ritenga di dover assumere al fine di appurare come mai - forse per errore? - centinaia di dipendenti del comune di Napoli abbiano trovato nella busta paga del mese di gennaio una trattenuta di 7.815 lire « per contributi Cisl » non dovuti ad alcun titolo. Tra i taglieggiati (forse per errore) figurano perfino dipendenti iscritti ad altri sindacati: come il signor Giuseppe De Luca, operaio qualificato ex legge 285 con numero di matricola 44785, sindacalista della Cislal. (4-20247)

CARLOTTO, MARTINO, PAGANELLI, SARTI ADOLFO E SOAVE. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere - premesso che nella provincia di Cuneo l'organizzazione degli uffici postali presenta gravissime carenze quali:

a) locali inadeguati alle funzioni istituzionali (non sufficientemente riscaldati, in alcuni casi malsani, e privi dei dispositivi di sicurezza previsti dalla legge);

b) assoluta insufficienza di automezzi da destinare al servizio ispettivo;

c) gravissime carenze nella dotazione degli impianti di accettazione dei conti correnti postali (AUDI 4 e AUDI 4S);

d) insufficiente numero di calcolatrici e vetustà e inefficienza di quelle esistenti;

e) inadeguatezza del servizio pagamento pensioni che viene effettuato in parte con l'emissione di assegni di scomodo incasso da parte dei pensionati che vivono nei Comuni sprovvisti di sportelli bancari -;

quali provvedimenti intende adottare per porre rimedio alla sopraesposta allarmante situazione. (4-20248)

CARLOTTO, MARTINO, PAGANELLI, SARTI ADOLFO E SOAVE. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere - premesso

che la direzione provinciale di Cuneo, carente della figura del vicedirettore, soppressa recentemente, è carente di 75 unità nel ruolo tradizionale (in percentuale del 14 per cento) e inoltre di 72 unità appartenenti al ruolo Ula ed è da rilevare la quasi totale assenza dei quadri terminali del personale d'esercizio (infatti su di un assegno di 19 dirigenti superiori U.P. e di 20 dirigenti principali e di 162 dirigenti d'esercizio, sono presenti invece rispettivamente 3, 4, 112 dipendenti con una carenza complessiva nelle 3 qualifiche di 82 funzionari del ruolo d'esercizio);

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1987

che la situazione si evidenzia poi più allarmante per gli operatori specializzati di servizio e per gli operatori di esercizio poiché parte di quest'ultimo personale svolge funzioni di carattere superiore;

che entrambe le categorie rappresentano la forza operante in diretto contatto con l'utenza e forniscono l'immagine dell'efficienza della Amministrazione poste e telecomunicazioni;

che inoltre va notato che per sopprimere alla mancanza di personale con funzioni di capo ufficio, capo reparto, capo sezione e di revisione contabile è stato giocoforza conferire numero 72 funzioni superiori così distinte: n. 3 di VIII, n. 18 di VII, n. 51 di VI. Per assicurare la funzionalità degli uffici locali è stato necessario inoltre attribuire ben 132 reggenze su 292 uffici istituiti nella provincia. C'è da considerare, sempre nel settore Ula, che in questa provincia dei 292 uffici locali, ben 203 operano con una sola unità. Questa particolare situazione rende difficile la gestione del personale Ula, per i continui distacchi da disporre in caso di assenza dell'unico dipendente preposto alla dirigenza dell'ufficio stesso. Merita particolare attenzione l'ufficio C.P. in quanto alla sua funzionalità è interessata l'utenza cittadina sia nella fase di recapito della corrispondenza dei pacchi e delle stampe, sia nella fase di inoltro degli oggetti in provincia e fuori provincia. Per l'ufficio menzionato è previsto, in base ad una recente revisione, l'assegno di 190 dipendenti più 34 di scorta, in tutto 224 contro i 192 applicati. La deficienza maggiore interessa gli operatori specializzati di esercizio. Questi costituiscono il motore dell'Ufficio in quanto responsabili della codifica, della ripartizione in prima e seconda fase e di tutte le operazioni connesse con il movimento della corrispondenza e dei pacchi. È auspicabile che con le nuove unità in arrivo si possa fronteggiare nel migliore dei modi il volume di traffico sempre maggiore dell'ufficio C.P. in special modo nel settore stampe e pacchi. In virtù dei

maggiori compiti assegnati alle Direzioni provinciali, anche l'assegno dell'ufficio economato, della cassa provinciale e della ragioneria provinciale prevedono nuove unità che si aggiungono alle 73 in meno del ruolo U.P. ed a quelle mancanti nel settore Ula -;

quali provvedimenti intende adottare con urgenza per porre rimedio alle gravi carenze sopra lamentate. (4-20249)

ANDREOLI, MELELEO E BECCHETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica e della sanità.* — Per sapere - premesso

che da mesi si trascina un penoso negoziato con le organizzazioni sindacali dei sanitari, con ardue possibilità di successo a causa di scarse disponibilità di bilancio, ma anche per lo stabilirsi di preclusioni introdotte, in maniera incrociata, in tempi e da punti diversi;

che nella giornata dell'11 febbraio 1987, proprio a Roma si è svolta una cospicua manifestazione da parte dei medici, a testimoniare una consistenza anche quantitativa delle categorie che vi hanno aderito, preludio ad un aggravamento della situazione complessiva, con danno inevitabile per i destinatari dell'assistenza sanitaria -;

a) quale sia la valutazione da parte del Governo dell'episodio, certo non trascurabile, rappresentato dalla manifestazione pubblica, alla quale è stato fatto cenno in premessa;

b) se non ritiene che, anche in questa occasione e limitatamente alla vertenza in atto, non vada tenuto conto del giusto peso contrattuale connesso in democrazia alle organizzazioni più rappresentative di lavoratori;

c) se non prevede che il riconoscimento di una ampia autonomia gestionale agli istituti che attuano l'assistenza

sanitaria, possa favorire, a parte i livelli retributivi da contrattare, una migliore qualificazione professionale dei sanitari, consentendo incentivazioni di ordine morale e materiale, oggi non pensabili;

d) se non ravvisa in un regime generalizzato di assistenza indiretta, da erogarsi magari da parte di una sola organizzazione per provincia, una condizione di una più agile e decentrata amministrazione e di libera convenzione per tutti i medici e per ogni istituto di diagnosi e di cura;

e) se, alla luce degli avvenimenti prima accennati possano essere indicati con urgenza altri rimedi, al fine di sciogliere l'intricato groviglio di contrastanti interessi materiali e di principio, che, insieme con la insufficiente disponibilità di risorse finanziarie, rischia di rendere inefficace la lodevole azione finora svolta da parte del Governo. (4-20250)

SEPPIA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che

nel 1985, con accordo del 22 giugno fra sindacati e Governo, venne deciso il disimpegno da parte della SAMIM dalla concessione delle miniere di mercurio e si stabiliva l'acquisizione totale da parte INDENI del personale della stessa SAMIM (170 minatori circa), che veniva confermato, sempre a livello di governo, l'impegno originario conferito all'ENI su tutto il comprensorio dell'Amiata compreso quindi il patrimonio ed il settore agricolo di competenza;

l'INDENI, rappresentata in ogni circostanza dal suo presidente ed amministratore delegato presentava a più riprese e nelle più disparate sedi (Ministero delle partecipazioni statali, regione Toscana, sindaci di Abbadia San Salvatore, Piancastagnaio, Comunità montana, nonché nei numerosi incontri con le organizzazioni sindacali della zona Amiata e FULC nazionale) un progetto di sviluppo occupazionale per n. 300 posti di lavoro per il

periodo luglio 85-giugno 87, che ad oggi l'INDENI ha esclusivamente saturato gli organici delle società sue consociate Amiata S.p.A. e Rivart S.p.A., trasferendovi n. 70 lavoratori ex miniere, in particolare: Amiata S.p.A. occupazione al 30-6-85 n. 235 unità; occupazione al 1°-2-87 n. 290 unità. Rivart S.p.A. occupazione al 30-6-85 n. 55 unità; occupazione al 1°-2-87 n. 69 unità; che al momento della certificazione del bilancio 1986 sarà molto curioso verificare il margine operativo lordo, il reddito operativo e la corrispondente redditività operativa a fronte delle presumibili impressionanti perdite;

le linee di sviluppo occupazionale di cui all'accordo sindacale avrebbero dovuto comprendere una serie di progetti, tra cui un impianto del freddo AMIAGEL S.p.A. e per la lavorazione carni, con l'utilizzo dello stabilimento AMIAGEL parzialmente realizzato sette anni fa con un investimento di 11 miliardi, che sarebbe dovuto essere il fulcro di un progetto realizzato tra INDENI S.p.A. e CONAZOO, con un ulteriore investimento di 7 miliardi entro il 1986, con una occupazione di 30-40 addetti e che ad oggi nulla è stato fatto e che anche l'altra iniziativa annunciata, collegata all'utilizzo dell'energia geotermica e dell'impianto geotermico costato 22 miliardi ed utilizzato al 30 per cento dalle attuali serre, di cui si prevedeva uno sviluppo delle colture protette, con la messa in opera di ulteriori 10 ettari di impianti serricoli, con investimenti INDENI per 15 miliardi ed una occupazione di 100 addetti, da realizzarsi entro l'esercizio 1986 ed il primo semestre 1987, non è stata ancora realizzata;

si dovevano attivare una serie di progetti (30) con operatori privati o cooperative per 150 occupati, mentre ad oggi risultano realizzati solo 5 progetti per un totale di nuovi assunti di circa 20 unità tra le quali molti apprendisti;

si garantiva l'utilizzazione delle proprietà agro-forestali per lo sviluppo di nuove attività agro-turistiche, faunistiche, venatorie e i servizi socio-culturali con una

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1987

occupazione di 80 addetti negli anni 1986-1987, mentre ad oggi è stato creato un solo posto di lavoro -:

quali iniziative intendano assumere per mantenere gli impegni assunti a più riprese, per correggere il desolante intervento dell'ENI e dell'INDENI, che ha inciso profondamente sulla credibilità dell'ente pubblico e delle stesse istituzioni e per evitare che gli investimenti pubblici già realizzati non vadano perduti, aggravando la già difficile situazione economica ed occupazionale dell'Amiata.

(4-20251)

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra contraddistinta con il numero di posizione 56977/3 ed intestata a Maria Stella D'Amico, vedova Di Giuseppe, nata a Pisciotta il 15 aprile 1900 ed ivi residente. (4-20252)

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

1) se risponda al vero che presso la Corte dei conti sarebbe da circa 20 anni pendente un ricorso relativo ad una pratica di pensione privilegiata ordinaria (n. 0107184), intestata a Errico Di Francesco, nato a Atri (TE) il 22 maggio 1930 ed ivi residente;

2) in caso positivo quali notizie ritenga poter assumere presso il citato organo giurisdizionale, al fine di conoscere quali altri tempi di attesa dovrà presumibilmente sopportare il sopra nominato ricorrente, prima di vedere definita la propria pratica. (4-20253)

PARLATO E MANNA ANGELO. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere - premesso che:

in data 6 gennaio 1986 il giovane Massimo Flocco, 22 anni residente a Giuliano, veniva ucciso a Villaricca da un colpo di pistola sparatogli contro - per un tragico errore - da un agente di P.S.;

il fatto provocava immensa commozione e veniva così costituito il comitato « Massimo Flocco » con l'intento di evidenziare, al di là dell'agghiacciante fatto di cronaca, lo stato di degrado generale del territorio di Villaricca e di Giuliano e di richiedere interventi adeguati, come è stato fatto, al prefetto di Napoli;

lo stato di degrado territoriale può essere così sintetizzato: elevato tasso di disoccupazione, specie giovanile; mancanza di strutture sociali, culturali e del tempo libero; ampia diffusione della droga; elevato tasso di criminalità comune ed organizzata; scarso livello della qualità della vita; generalizzata sfiducia nelle istituzioni; inadeguatezza qualitativa e quantitativa delle forze dell'ordine; clima di violenza e di paura -:

quale sia la dinamica dei fatti che hanno portato all'omicidio del giovane « Massimo Flocco »;

quale giudizio venga dato dalle competenti autorità in ordine ai contenuti, alle ragioni, alla estensione del degrado territoriale;

quali rimedi e quali iniziative abbia proposto, dopo l'incontro con il comitato « Massimo Flocco », il prefetto di Napoli, anche per evitare il possibile ripetersi di così drammatici episodi strettamente saldati alla atmosfera di invivibilità civile e sociale dei comuni di Villaricca e Giuliano. (4-20254)

PARLATO E MANNA ANGELO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio ed artigianato, delle partecipazioni statali, per gli interventi straordinari nel mezzogiorno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere - premesso che il 24 gennaio 1986 si è tenuto a Casavatore (Napoli) un convegno sul tema « crisi industriale e problemi occupazionali nei comuni a nord di Napoli » conclusosi con banali, generiche e fumose asserzioni -:

quali siano nell'area in parola:

a) le industrie in crisi;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1987

b) gli occupati in cassa integrazione guadagni;

c) i progetti di riconversione industriale;

d) i progetti di ampliamento di stabilimenti industriali;

e) le industrie interessate da innovazioni scientifiche e tecnologiche sia di processo che di prodotto;

f) le nuove iniziative industriali in programma;

g) le previsioni quantitative nell'anno e nel triennio di rientro dalla cassa integrazione guadagni;

h) il numero attuale di disoccupati ed inoccupati e le ulteriori flessioni dell'occupazione ad oggi prevedibili per l'anno in corso;

i) i nuovi spazi occupazionali che potrebbero derivare dalle industrie di cui ai precedenti punti c), d), e), f);

l) quali opere pubbliche e per quale prevedibile occupazione siano in programma nell'area in questione. (4-20255)

BONETTI MATTINZOLI, LODA E ALBERINI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

la società BISIDER ha espresso formale rifiuto a ogni incontro e a ogni trattativa aziendale con la presenza dei dirigenti della FIOM di Brescia i quali sarebbero colpevoli di essere ricorsi alla magistratura per chiedere l'applicazione della legge a tutela dei diritti sindacali dei lavoratori quasi sempre dopo avere ricevuto rifiuto a incontri per risolvere le questioni aperte sul piano sindacale;

la magistratura ha in larga parte riconosciuto l'azienda responsabile degli atti evidenziati nelle denunce presentate dalle organizzazioni sindacali;

la società BISIDER fa capo al gruppo industriale guidato dal presidente della Confindustria e che perciò una tale

posizione rischia di incidere negativamente sul quadro più generale delle relazioni industriali -:

se non consideri tale atteggiamento:

a) discriminatorio verso il sindacato;

b) gravemente lesivo dei principi e delle regole cui devono ispirarsi, in ogni momento e aspetto, le relazioni industriali.

Si chiede di conoscere altresì quali iniziative il ministro ritenga di intraprendere per riportare alla normalità il comportamento dell'azienda e i rapporti sindacali. (4-20256)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

se l'ordinanza del sindaco del comune di Napoli n. 1005 del 22 maggio 1982 emessa ai sensi della legge n. 10 del 1977 abbia riguardato l'acquisizione al patrimonio indisponibile del comune di Napoli dell'intero fabbricato sito in Napoli-Pianura alla via Provinciale n. 89, in quanto abusivamente costruito; in tal caso se e quando tale atto sia stato tempestivamente trascritto, anche ad evitare l'« acquisto » dell'immobile o di sue parti da parte di terzi di buona fede a seguito di vendite poste in essere dal costruttore abusivo o dal precedente « proprietario »;

se sia esatto che, almeno in un caso, non sia risultato trascritto il provvedimento, con l'effetto della declaratoria della inammissibilità della opposizione del comune di Napoli alla esecuzione per rilascio derivante da una azione giudiziaria di sfratto per morosità, esercitata dall'« acquirente » di buona fede nei confronti dell'inquilino;

se sia esatto che l'inquilino aveva ricevuto tuttavia dal comune di Napoli comunicazione in ordine alla acquisizione del suo alloggio al patrimonio indisponibile del comune e promesse di futuro contratto di locazione con il comune stesso e quindi la sua « morosità » nei confronti del « proprietario » non era esistente;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1987

se risulti che il Pretore di Napoli ha dichiarato la inammissibilità della opposizione del comune, « ostandovi il testo dell'art. 619 CC che fa chiaro riferimento alle procedure espropriative e può essere proposta alternativamente con azione di accertamento o con l'apposizione prevista dall'art. 404 CC » nessuna delle due, peraltro, formulata;

se e quali azioni giudiziarie abbia successivamente intrapreso il comune di Napoli nei confronti del « proprietario » dell'immobile onde veder tutelati i diritti del patrimonio indisponibile del comune;

se risulti che il proprietario dell'immobile sito al 6° piano, interno 15, abbia avanzato domanda di condono edilizio, con quale fondatezza e con quale prevedibile esito;

se altrettanto abbiano fatto i « proprietari » di altri appartamenti;

quali responsabilità sussistano a carico del comune di Napoli per quanto accaduto all'appartamento in parola e per quanto potrebbe ancora accadere per gli altri appartamenti e come il comune abbia inteso porre riparo ai danni e nei confronti del suo inquilino e nei confronti del mantenimento della acquisizione dell'immobile al patrimonio indisponibile del comune;

se sia vero che sia stata costituita una amministrazione « condominiale » del fabbricato che emette bollette ed esige quota, senza che il comune ne faccia parte; se il comune di Napoli ne sia a conoscenza e si sia opposto;

per quali motivi il comune di Napoli dal 1982 ad oggi non abbia perfezionato i contratti di locazione con gli inquilini dei vari appartamenti, né esatto i canoni;

se sia informato che la più grande parte di essi stia, per la paura di sfratto per morosità da parte di quanti agiscono, a differenza del comune (che invece lo è) come « proprietari » (mentre non lo sono) stiano illegittimamente pagando canoni ed anche condominiali;

se sia vero che sono state presentate denunce ai CC ed alla Procura della Repubblica in ordine alle richieste dei « proprietari », che appaiono poter assumere se il magistrato, verificata la fattispecie, ciò ritenesse, carattere « estorsivo » e in caso affermativo a quale punto si trovino le indagini relative a dette denunce. (4-20257)

AGOSTINACCHIO. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e degli affari regionali.* — Per sapere — premesso che nel corso di recenti convegni è stato posto il problema della « rivalutazione » degli autentici tesori artistici contenuti nelle chiese benedettine di Puglia e delle stesse chiese benedettine —:

quali provvedimenti sono stati adottati per dare risposta positiva alle esigenze emerse anche di recente nel corso di un convegno a Noci; l'entità dei fondi stanziati. (4-20258)

AGOSTINACCHIO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

a Minervino (Bari) 75 dipendenti adibiti ai lavori della diga del Locone sono stati messi in cassa integrazione per tredici settimane;

i lavoratori chiedono che sia nuovamente estesa al comune di Minervino la possibilità del sostegno della cassintegrazione per i lavoratori dell'edilizia fino a due o tre anni;

è opportuno assicurare tranquillità ai dipendenti fino alla ripresa di altri lavori legati alla diga ovvero alla realizzazione delle promesse soluzioni alternative —:

quali provvedimenti sono stati adottati per la realizzazione dei lavori di completamento della diga; per le opere relative alla viabilità, impianto elettrico eccetera;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1987

i tempi di attuazione delle strutture necessarie per la erogazione di parte dell'acqua da destinare ad uso potabile irriguo e industriale nel comune di Minervino;

inoltre se siano stati posti in essere tutti gli adempimenti per l'ulteriore finanziamento di settanta miliardi.

(4-20259)

AGOSTINACCHIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che è stata avanzata l'ipotesi di soppressione delle direzioni didattiche dei comuni di Casalnuovo Monterotaro, Volturino, Orsara di Puglia, Bovino e Sant'Agata di Puglia —:

quali provvedimenti ha adottato o intende adottare per dare risposta alle istanze delle popolazioni interessate, che hanno evidenziato una situazione diversa da quella che sarebbe posta a base di un provvedimento che non è stato preceduto da consultazioni con le forze politiche e sociali operanti in Capitanata.

(4-20260)

AGOSTINACCHIO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che

sono emersi contrasti sulla utilizzazione dell'ex ospedale provinciale antitratomatoso di Candela in provincia di Foggia;

l'imponente struttura è tuttora inutilizzata —:

quali provvedimenti sono stati adottati per l'utilizzo dell'ospedale in linea con gli indirizzi rappresentati dagli amministratori e dalle forze politiche e sociali di Candela.

(4-20261)

AGOSTINACCHIO. — *Ai Ministri dell'interno e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che il *Tempo* dell'11 febbraio 1987 in cronaca di Bari ha pubblicato la nota « Nessuno fa

chiarezza - Il "bau bau" dell'architetto sul Margherita. La sistemazione estetica di uno stabile in condizioni statiche precarie »; e che il diffuso stato del degrado dell'ex teatro Margherita è stato ed è il motivo di preoccupazioni e che dal quotidiano *Il Tempo* sono state avanzate delle perplessità sulle modalità di realizzazione degli interventi e sulla compatibilità dei lavori in corso con la necessità del consolidamento delle fondamenta —:

in base a quali progetti si sta procedendo nelle opere di restauro dell'ex teatro Margherita di Bari; le somme stanziare; gli interventi in corso.

(4-20262)

AGOSTINACCHIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se risulti in che modo l'amministrazione comunale intenda fronteggiare la situazione riguardante i baraccati di via Ascoli a Foggia che vivono in condizioni di vita assurde dal punto di vista igienico-sanitario;

se siano stati predisposti interventi straordinari per fronteggiare l'emergenza a Foggia;

inoltre la causa dei ritardi nella realizzazione dei programmi di edilizia oltre che i motivi per quali non procedono i lavori di Borgo Croci.

(4-20263)

AGOSTINACCHIO. — *Ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione e per gli affari regionali.* — Per sapere quali provvedimenti sono stati programmati ed attuati per fronteggiare l'emergenza abitativa e le esigenze relative all'edilizia scolastica ad Andria (Bari).

(4-20264)

AGOSTINACCHIO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che l'istituto per geometri e l'industriale di Barletta (Bari) sono privi di sede —:

quali provvedimenti sono stati adottati e sono in via di adozione per fornire di sedi idonee gli istituti per geometri e industriale dell'importante centro del barese.

(4-20265)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1987

AGOSTINACCHIO. — *Ai Ministri dell'interno e per gli affari regionali.* — Per sapere i motivi dei gravi ritardi della regione Puglia nella predisposizione del piano paesistico regionale la cui adozione scadeva il 31 dicembre 1986. (4-20266)

MANNA ANGELO E PARLATO. — *Ai Ministri delle finanze e della sanità.* — Per sapere — constatato che l'Associazione Medici Dentisti Italiani sponsorizza con la propria sigla (AMDI) certe case produttrici di spazzolini, gomme da masticare e dentifrici sui contenitori dei quali la preziosa malleveria spicca tanto vistosamente che le virtù dei contenuti diventano, come per incanto eccellentissime;

considerato che tali sponsorizzazioni non vengono concesse per onor di firma, e cioè gratuitamente, ma fruttano fior di quattrini —:

se risulti che i proventi di tali sponsorizzazioni siano stati contabilizzati secondo quanto dispongono le norme in materia. (4-20267)

PARLATO E MANNA ANGELO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che l'ineffabile sindaco di Casavatore (Napoli) ha promosso un convegno tenutosi il 24 gennaio scorso sul tema «Crisi industriale e problemi occupazionali nei comuni a nord di Napoli» riservandolo (quasi che il municipio di Casavatore fosse di sua proprietà) ai parlamentari ed ai consiglieri regionali di tutti i partiti, ad esclusione di quelli del MSI-DN;

grazie a questa esclusione è stato possibile pervenire alle seguenti, illuminanti, intelligenti, innovative conclusioni, davvero risolutive delle gravi questioni poste: «Il problema occupazionale nella vasta area dei comuni a nord di Napoli merita una diversa attenzione operativa, nel quadro di una possibile elaborazione progettuale e concorsuale di tutte le forze interessate alla sua ripresa industriale, commerciale e sociale»;

non si sa se, colpiti da tanta, originale intuizione i disoccupati dei comuni si siano finalmente tranquillizzati e abbiano cominciato a guardare al futuro con maggiore serenità —:

quanto sia costata l'organizzazione del convegno in tutte le sue fasi; e se sia mai possibile che il primo cittadino di un comune lo rappresenti in modo così fazioso, discriminando una forza politica ed utilizzando le risorse comunali per fini politici di una coalizione di alcuni partiti e non per fini generali come sarebbe avvenuto se non vi fossero state discriminazioni e realizzando dunque anche un uso distorto delle risorse comunali, ad avviso degli interroganti, ai limiti del reato, con una condotta certamente deprecabile in termini morali e politici;

quali iniziative ritenga di prendere affinché l'ineffabile sindaco di Casavatore si astenga nel futuro da operare simili, odiose ed incivili discriminazioni.

(4-20268)

PARLATO E MANNA ANGELO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere:

per quali ragioni taluni comuni e talune USL della provincia di Napoli non ammettono a partecipare alle gare di appalto dei lavori inferiori a 250 milioni di lire — nonostante le prescrizioni di legge — «imprese artigiane e cooperative di produzione e lavoro che, pur non avendo l'iscrizione all'Albo nazionale dei costruttori, risultino iscritte all'Albo professionale artigiano per le imprese artigiane ed al Registro prefettizio per le cooperative da almeno sei mesi dalla data della gara» (articolo 6 L.R. 27 agosto 1984, n. 38);

per quali motivi la sezione provinciale del CO.RE.CO. abbia sinora approvato atti deliberativi che non consentivano la partecipazione alle gare di dette imprese;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1987

se risponde a verità che tra le delibere in questione ci siano quelle del comune di S. Antonio Abate;

che cosa si intenda fare, per quanto di competenza, ove le notizie rispondano a verità, anche per rimediare ai conseguenti danni arrecati alle imprese artigiane ed alle cooperative interessate.

(4-20269)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali ragioni ostino il sollecito disbrigo delle procedure relative alla pensione quale orfano di guerra del signor Carbonella Vincenzo Pasquale nato a S. Severo (Foggia) il 26 dicembre 1909, ivi residente in via dei Quaranta n. 31, il quale pur essendo in possesso del relativo libretto è in angosciosa attesa di riscuotere quanto dovutogli.

(4-20270)

DEL DONNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se il disposto dell'ordinanza ministeriale del 29 ottobre 1986 art. 10 e dell'altra del 14 luglio 1984 ad integrazione dell'art. 3 viene applicato per analogia o per estensione anche alle scuole elementari;

se, in particolare, l'insegnante Paglionico Maria, di ruolo alla scuola « via Paradiso » in Modugno (Bari) nonostante 9 anni di ruolo e 4 di preruolo, può essere dichiarata « perdente posto », per soppressione di cattedra.

(4-20271)

PATRIA E RABINO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere - premesso che

l'Enel ha deciso di chiudere il proprio ufficio commerciale di Ovada prevedendo, in sostituzione, l'attuazione di un servizio telefonico presso la sede di Novi Ligure a cui dovranno rivolgersi gli utenti ovadesi;

il processo di automazione ed informatizzazione dei servizi dovrebbe avvicinare il servizio all'utenza, soprattutto nelle zone periferiche -;

se ritenga di assumere iniziative affinché venga esaminata dall'Enel l'ipotesi di derogare da alcuni parametri strettamente aziendalistici per rispondere alle peculiari esigenze delle zone più disagiate ed in tale ottica far sì che tale decisione venga riesaminata.

(4-20272)

GARAVAGLIA, FERRARI MARTE, CASINI CARLO, VITI, FOSCHI, BAMBI, RICCIUTI, PORTATADINO, BONETTI, TEDESCHI E AZZOLINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere - premesso che

dagli uffici postali siti in Milano, via Sasseti 27, meglio noti agli addetti ai lavori come uffici postali di « Milano Isola », è giunta a numerosi parlamentari una lettera (peraltro contemporaneamente destinata anche alle organizzazioni sindacali nonché alle competenti autorità postali) sottoscritta da più di cento lavoratori operanti presso i suddetti uffici, del seguente tenore: I lavoratori dell'ufficio delle poste e telecomunicazioni di Milano Isola denunciano ai destinatari della presente il clima ormai insostenibile venutosi a creare tra i dipendenti e il signor direttore Alfonso Amodio il quale, da quando è stato chiamato a dirigere l'ufficio postale di Milano Isola, si è distinto in modo del tutto particolare per arroganza, epiteti e minacce lanciate nei confronti di lavoratori. Non vi è dubbio che non è ulteriormente possibile continuare a subire supinamente, giorno dopo giorno, le continue offese alla dignità umana gratuitamente arretrate da questo individuo. Quanto affermato è comprovato da numerose testimonianze di lavoratori che hanno direttamente subito offese personali. Tenuto presente, tra l'altro, che lo schiacciamento della dignità della persona ha effetti negativi anche sulla efficienza del personale e che, quindi, la situazione in atto reca un danno grave e obiettivo al-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1987

l'Amministrazione ed ai cittadini che di questa usufruiscono, i lavoratori firmatari della presente chiedono ai destinatari, di intervenire, secondo i rispettivi ruoli, per porre fine ad una situazione ormai del tutto insostenibile.

Gli interroganti non possono certo restare insensibili nei confronti di una sofferta denuncia coraggiosamente firmata da oltre cento lavoratori. Pare anzi loro che il termine « coraggiosamente » sia del tutto appropriato in una situazione nella quale l'arbitrio, la violenza e la minaccia sono norma. Gli interroganti sono anche in possesso di circostanziate denunce firmate da numerosi operatori che hanno personalmente subito epiteti e minacce. Queste denunce, ancorché riservate al fine di evitare possibili vendette ad ulteriore danno dei lavoratori, sono naturalmente in qualsiasi momento a disposizione.

Risulta anche agli interroganti che un operatore destinato dal signor Alfonso Amodio a lavori pesanti, contro il certificato parere dei medici, abbia riportato danni fisici non insignificanti;

risulta ancora agli interroganti che il signor Alfonso Amodio non sarebbe insensibile, pur nella sua rudezza, ad elargire, peraltro, « note di elogio », infatti al figlio del segretario del suddetto Amodio, assunto negli uffici postali di via Sassetti

alla fine del mese di dicembre 1986 e, quindi, con meno di due mesi di anzianità nel servizio, sarebbe tempestivamente giunta una « nota di elogio », mentre è assolutamente certo che lavoratori integerrimi con anni di servizio non hanno beneficiato di tali apprezzamenti;

risulta infine che il direttore provinciale del Compartimento poste e telecomunicazioni di Milano avrebbe inviato una ispezione negli uffici di Milano Isola per raccogliere elementi sul comportamento del signor Alfonso Amodio, peraltro dallo stesso insediato nella carica;

da questa indagine nulla sarebbe emerso a carico dell'Amodio e ciò lascia quanto meno esterefatti vista la protesta non di uno, ma di centinaia di lavoratori. Poiché non si vuole in alcun modo pensare che l'ispezione sia stata manovrata non resterebbe da dedurre altro che i cento e più lavoratori che hanno sottoscritto la petizione sarebbero nella migliore della ipotesi dei facinorosi —:

alla luce di quanto a loro conoscenza, hanno motivi certi e validi per chiedere al ministro quali provvedimenti intenda prendere per sanare una situazione nella quale, e in ogni caso, sono in gioco la dignità ed il futuro di non pochi lavoratori e, parimenti, il buon nome dell'amministrazione. (4-20273)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1987

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

—

CARIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che l'AMAN (Azienda municipalizzata acquedotto di Napoli) è gestita da un sub-commissario, funzionario del Ministero dell'interno fin dal 24 ottobre 1986, data di scioglimento della Commissione amministratrice — se è a conoscenza che il predetto sub-commissario:

con molta disattenzione ha concesso, a trattativa privata, con proprie deliberazioni, lavori di opere che vanno oltre quanto consentito dalla legge;

con atto 111 del 22 dicembre 1986 ha approvato « il piano per le assunzioni del personale e relativa modalità » e con atto 112 del 22 dicembre 1986 ha approvato « il Concorso per n. 39 unità » senza alcun preventivo incontro con le organizzazioni sindacali rappresentative della categoria;

con atto 109 del 16 dicembre 1986 ha attribuito a due dipendenti la qualifica di impiegato di concetto con funzioni direttive B classe 3^a senza che gli stessi ne avessero diritto;

costantemente viola il comma VI dell'art. 10 del regolamento speciale dell'azienda, non vigilando sull'operato del direttore che, a sua volta, abusando dei poteri conferitigli dal regolamento speciale dell'azienda, trasferisce per danneggiare o privilegiare i dipendenti o, peggio, come leggesi nella nota di servizio 145/86 del 5 dicembre 1986, promuove, contro ogni norma di regolamento, un dipendente da operaio ad impiegato;

mette in atto, in modo palesemente clientelare, in nome di una discutibilissima funzionalità, scissioni ed elevazioni di uffici;

con simili atteggiamenti, oltre ad avere stroncato ogni civile e democratico

rapporto tra amministrazione e sindacati, ha creato nel personale dipendente malessere, insofferenza e sfiducia nel rappresentante del Ministero, nonché turbativa e confusa aspettativa nella città.

(3-03290)

PATUELLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per conoscere:

se il Governo intenda predisporre, come l'interrogante ritiene opportuno, nella scuola secondaria superiore idonei programmi di informazione per la prevenzione dell'AIDS;

se intendano al più presto informare il Parlamento sulle iniziative che il Governo intende assumere. (3-03291)

GEREMICCA, FRANCESE, VIOLANTE, VIGNOLA, RIDI, SASTRO, RIZZO, BELLOCCHIO, FERRARA E FERRANDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

nella mattinata del 10 febbraio 1986, in un cantiere della ricostruzione a Poggioreale (Napoli), alcuni sconosciuti hanno sparato da un'auto su di un gruppo di operai ferendone gravemente due;

il fatto è accaduto mentre gli operai erano in assemblea permanente poiché da tre mesi non ricevevano il salario per un contenzioso aperto tra l'impresa (CMA - con sede ad Augusta in provincia di Siracusa) e la ditta che ha avuto in affidamento i lavori la Volani-Sud;

questa vertenza che si trascina ormai da un anno e ha interessato anche la prefettura di Napoli, coinvolge il consorzio « CR8 » che ha ricevuto in concessione la realizzazione degli alloggi in prefabbricati pesanti, la Volani-Sud, il cui titolare, il costruttore trentino Mariano Volani è risultato al centro della vicenda degli appalti truccati in Irpinia, sui quali hanno avuto modo di indagare la ma-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1987

gistratura e la Commissione parlamentare sulla loggia P2, appalti che hanno visto un intreccio di interessi tra camorristi, politici ed affaristi -:

quali valutazioni danno del grave fatto delittuoso verificatosi;

se in particolare non ritengono che: il grave attentato compiuto contro gli operai è la chiara testimonianza della violenza intimidatrice della camorra che continua a far sentire il suo peso sugli appalti connessi alla ricostruzione;

se non ritengono inadeguati i controlli da parte della gestione straordinaria per la ricostruzione a Napoli sull'intera e complessa operazione di ricostruzione a Napoli ed in particolare sulla scelta delle ditte appaltatrici e sui titolari dei sub-appalti, nonché sull'esecuzione dei lavori stessi;

quali urgenti provvedimenti intendono adottare per garantire la sicurezza del lavoro e la libertà sindacale e per evitare che l'inquinamento camorristico continui gravemente a pesare sulle attività economiche della Campania. (3-03292)

DEL DONNO. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

a che punto sono i lavori per il collegamento celere e comodo dell'aeroporto di Fiumicino con Roma;

come mai per cento metri di lavoro non sono stati sufficienti cinque lunghi anni;

quale impresa ha vinto l'appalto e quali sono i termini di consegna della opera,

L'attraversamento della città nell'andata e nel ritorno dei bus richiede ormai il tempo di un'ora e tale lentezza fa perdere il vantaggio dei voli nazionali.

(3-03293)

DEL DONNO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

l'opinione del Governo sulle iniziative in corso per normalizzare quella che è stata definita la « riforma della borsa »;

se la concentrazione in borsa delle contrattazioni come elemento essenziale di una modernizzazione del mercato, trovi il consenso del Governo nell'interesse prevalente del risparmio e delle imprese.

(3-03294)

DEL DONNO. — *Al Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

se sono a conoscenza del fatto che zone garganiche attraversate dal canale denominato « alto », gestito dal consorzio di bonifica per la Capitanata di Foggia, sono appestate dagli scarichi delle abitazioni mentre gli straripamenti inondano e danneggiano i territori circostanti;

quali iniziative s'intendono assumere al fine di eliminare tali gravissimi e dannosi disagi. (3-03295)

DEL DONNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali sono le iniziative del Ministero per sensibilizzare insegnanti ed alunni sull'AIDS e quali misure igienico-sanitarie sono in atto per prevenire il male.

(3-03296)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1987

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri di grazia e giustizia e della sanità, per sapere:

quale è il giudizio del Governo sui dati statistici relativi alle indagini effettuate nelle carceri italiane dalle quali risulta che i detenuti sieropositivi agli esami dell'AIDS sarebbero il 50 per cento, e cioè circa ventimila;

se non ritenga che tale concentrazione di sieropositivi costituisca un grave pericolo di diffusione del contagio in vista anche di una forzata convivenza;

se e quali provvedimenti di natura preventiva e curativa sono o saranno adottati dal punto di vista clinico, igienico e sanitario;

se, non sia possibile separare dagli altri i tossicodipendenti sieropositivi, anche per facilitare le terapie specifiche.

(2-01075)

« DEL DONNO ».

* * *

MOZIONE

La Camera,
premesso che

1) il ministro dell'ambiente ha concesso un'ulteriore proroga di 20 mesi all'autorizzazione allo scarico nel mare Adriatico dei « fanghi » degli stabilimenti Agrimont e Montefluos di Porto Marghera;

2) tale proroga è stata concessa sebbene condizioni poste dalla precedente proroga non siano state ottemperate;

3) tale decisione contribuisce al peggioramento della qualità delle acque del mare Adriatico, un mare che costituisce da tempo una grande emergenza ambientale.

Preso atto che:

a) il Senato in data 3 ottobre 1985 approvò un ordine del giorno, presenta-

to da parlamentari di tutte le forze politiche, che chiedeva la cessazione degli scarichi in mare entro il giugno 1986;

b) numerose volte il ministro dell'ambiente de Lorenzo ha dichiarato che non si sarebbe reso disponibile a concedere ulteriori proroghe e che dunque ha dovuto emanare un provvedimento contro il quale si era sempre pronunciato;

c) che da tempo sono state individuate soluzioni alternative allo scarico a mare, quali ad esempio il riciclaggio dei fanghi per la produzione di materiali per la pavimentazione delle strade,

impegna il Governo

a revocare la proroga dello scarico a mare dei fanghi Montedison.

(1-00228) « SERAFINI, PIRO, BIASINI, CRISTOFORI, FILIPPINI, QUINTAVALLA, SANTINI, SATANASSI, BOSI MARAMOTTI, CASINI PIER FERDINANDO ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1987

abete grafica s.p.a
Via Prenestina, 683
00155 Roma